



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedì 20 ottobre 2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	20/10/2022	3	Bonomi: Non perdere tempo, l'industria italiana va salvata = Bonomi: non perdere tempo, occorre salvare l'industria italiana <i>Nicoletta Picchio</i>	3
GIORNALE	20/10/2022	10	L'appello di Confindustria: Subito il nuovo governo Impresa italiana da salvare <i>Gian Maria De Francesco</i>	5
SOLE 24 ORE	20/10/2022	20	Confindustria, intesa con Generali e Acn per la sicurezza digitale <i>Nicoletta Picchio</i>	7
LIBERO	20/10/2022	23	Confindustria e Generali si alleano contro i pirati del web <i>Redazione</i>	8
TEMPO	20/10/2022	12	Intesa con Confindustria e Acn per la cybersicurezza delle Pmi <i>Redazione</i>	9
TEMPO	20/10/2022	11	Faro Antitrust su 4 big dell'energia = Lente dell'Antitrust su 4 big dell'energia <i>Gianluca Zapponini</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	20/10/2022	2	Oggi iniziano le consultazioni Domani forse l'incarico a Meloni = Mattarella saluta Draghi: "Risultati lusinghieri" <i>Giampiero Guadagni</i>	13

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	20/10/2022	4	Le proposte per lo sviluppo del territorio siracusano = Confindustria Siracusa: Le proposte per lo sviluppo del territorio siracusano <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	20/10/2022	24	Basta con il caro bollette, documento unitario ai governi <i>Giovanna Neri</i>	17
SICILIA CATANIA	20/10/2022	21	La moda entra a scuola incontro alla "mangano" <i>Redazione</i>	18

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	20/10/2022	4	Sul gas scricchiola l'asse Parigi-Berlino strada in salita per l'intesa sul price cap <i>Michele Esposito</i>	19
SICILIA CATANIA	20/10/2022	5	Giunta Schifani, il "punto G" che ora turba il centrodestra = Vertice Ars e assessorato alla Salute il "punto G" che ora turba Schifani <i>Mario Barresi</i>	20
SICILIA CATANIA	20/10/2022	5	Regione, conti e Pnrr a rischio flop: ecco i dossier che scottano <i>Giuseppe Bianca</i>	22
SICILIA CATANIA	20/10/2022	12	Aiuti di Stato alla ricerca delle Pmi <i>Enrica Battifoglia</i>	23
SICILIA CATANIA	20/10/2022	12	La corsa dei prezzi frena le Borse giù gas e petrolio <i>Rino Lodato</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	20/10/2022	3	Draghi lascia col taglio alle accise Da oggi le consultazioni al Colle = Draghi si congeda, l'Italia lo ringrazia Il monito finale: Noi e Ue con Kiev <i>Paola Lo Mele</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	20/10/2022	3	L'inflazione galoppa Altra stretta sui tassi <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	20/10/2022	10	Micciché sparglia le carte: resto all'Ars Si riaprono i giochi per la presidenza = Micciché rompe gli indugi: Resterò in Sicilia <i>Gia. Pi.</i>	28

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	20/10/2022	10	Soldi alle imprese, primi vagiti = Spesa sbloccata Gli assessorati pronti a saldare le imprese <i>Giacinto Pipitone</i>	30
SOLE 24 ORE	20/10/2022	20	Termini, accordo vicino sui prepensionamenti <i>Nino Amadore</i>	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/10/2022	3	Intesa Inps- O cse = Inps, intesa con Ocse che punta all'innovazione <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	20/10/2022	13	Inflazione al 9,8%, consumi -2,5%: la sicilia si mobilita <i>Redazione</i>	35
REPUBBLICA PALERMO	20/10/2022	6	Il Piano avanza a rilento e dopo la pulizia tornano subito i rifiuti <i>Claudia Brunetto</i>	36

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/10/2022	3	L'Italia vede la recessione La crisi del gas ha eroso un punto di Pil del 2022 = L'Italia vede la recessione tecnica, Pil giù nella seconda metà dell'anno <i>Gianni Trovati</i>	38
SOLE 24 ORE	20/10/2022	4	Aggiornato - Pnrr, l'eredità di Draghi: ok a 32 target, 21 in linea, due difficili <i>Andrea Carli</i>	40
SOLE 24 ORE	20/10/2022	5	Fisco: 1,9 milioni di inviti a pagare recuperano 2 miliardi d'incassi = Lotta all'evasione: gli inviti del fisco portano altri 2 miliardi d'incassi <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	44
SOLE 24 ORE	20/10/2022	7	Proroga al 18 novembre dell'aiuto sui carburanti = Benzina, sconto sulle accise al 18 novembre <i>Marco Mobili</i>	46
SOLE 24 ORE	20/10/2022	17	Ritrovare l'equilibrio tra domanda e offerta = Per domare i prezzi serve ritrovare l'equilibrio tra offerta e domanda <i>Gianfilippo Cuneo</i>	48
SOLE 24 ORE	20/10/2022	18	Export per 76 miliardi: Italia batte Germania = Distretti meglio della Germania In sei mesi 76 miliardi di export <i>Luca Orlando</i>	51
SOLE 24 ORE	20/10/2022	19	Rfi, accelera il piano da 3,2 miliardi per l'Ertms <i>Marco Morino</i>	53
SOLE 24 ORE	20/10/2022	21	Alimentare, il made in Italy conquista le catene americane <i>Micaela Cappellini</i>	54
SOLE 24 ORE	20/10/2022	24	Lo smart working ridà una chance alle aree interne = Sviluppo, le aree interne vogliono invertire la rotta <i>Alessia Maccaferri</i>	56
CORRIERE DELLA SERA	20/10/2022	37	Energia, feroce Antitrust sulle bollette Nel mirino le modifiche ai contratti <i>Fausta Chiesa</i>	59
CORRIERE DELLA SERA	20/10/2022	39	Italia in recessione, Pil negativo In Europa inflazione al 10,9% <i>Enrico Marro</i>	60
REPUBBLICA	20/10/2022	27	Benzina, taglio accise fino al 18 novembre <i>Redazione</i>	61
REPUBBLICA	20/10/2022	27	Aiuti per 30 miliardi L'emergenza energia prosciuga la manovra <i>Serenella Mattered</i>	62
MATTINO	20/10/2022	9	intervista a Pierpaolo Bombardieri - Bombardieri (Uil) Si investa di più nel Mezzogiorno = I divari sono in aumento si investa di più nel Sud <i>Nando Santonastaso</i>	64
MESSAGGERO	20/10/2022	17	Patuelli: Sostegni per le aziende e nuova moratoria <i>Rosario Dimito</i>	66
MF	20/10/2022	6	Crediti fiscali ancora in vigore Mantovano verso Chigi = Riforma dei bonus per l'edilizia <i>Andrea Pira</i>	67

POLITICA

REPUBBLICA	20/10/2022	7	Camera e Senato, eletti i vicepresidenti destra pigliatutto e il Pd paga pegno I G I <i>Giovanna Casadio</i>	68
------------	------------	---	---	----



CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Non perdere tempo, l'industria italiana va salvata»

Nicoletta Picchio

— a pag. 3

Bonomi: non perdere tempo, occorre salvare l'industria italiana

Confindustria

Il presidente Confindustria

a Rtl: urgente avere

un governo per confrontarsi

Nicoletta Picchio

Non c'è tempo da perdere: «Nel 2019 la bolletta energetica per le imprese era di 8 miliardi, per il 2022 la stima è di 100 miliardi. Questo dà la dimensione dell'emergenza che dobbiamo affrontare». Carlo Bonomi, dai microfoni di Radio RTL 102,5, insiste sull'urgenza di affrontare il caro bollette. Una «stangata» per famiglie e mondo imprenditoriale, il problema numero uno sul tavolo del futuro governo, da prendere in mano sin dal primo giorno.

«C'è urgenza di avere un governo per aprire un confronto al più presto», ha detto il presidente di **Confindustria** rispondendo alle domande. Bisogna salvaguardare l'industria italiana: vanno tutelate le imprese, migliaia sono a rischio, «il che vuol dire centinaia di migliaia di posti di lavoro e le famiglie». L'allarme Bonomi l'aveva già lanciato più di un anno fa, ben prima dello scoppio della guerra, che ha aggravato la situazione: «già vedevamo la speculazione sul mercato olandese». Ora è urgente agire, in Europa e in Italia. «Abbiamo chiesto da tempo un tetto al prezzo del gas; la sospensione temporanea del mercato dei certificati verdi e che su questo mercato non possa esserci la possibilità di operare per i fondi speculativi; di sbloccare le autorizzazioni per le

rinnovabili, ce ne sono 400 bloccate», ha detto Bonomi, aggiungendo, in risposta ad una domanda sull'istruttoria avviata dall'Antitrust su quattro società fornitrici di luce e gas: «sul mercato ci sono comportamenti che non sono consoni e vanno censurati»; occorre inoltre «una quota della produzione nazionale di rinnovabili riservata all'industria a prezzi calmierati». E bisognerebbe intervenire velocemente con l'Europa per usare i fondi di coesione non utilizzati nella programmazione 2014-2024: 40 miliardi da impiegare subito per imprese e famiglie sul caro energia.

L'Europa deve fare l'Europa: «sono state condivise le sanzioni, ma non si stanno condividendo gli effetti di queste sanzioni. Paesi più esposti con il debito pubblico, come il nostro, vanno in difficoltà. Si stanno creando condizioni asimmetriche di competitività», ha detto Bonomi riferendosi al recente intervento della Germania da 200 miliardi. «Noi non possiamo permetterci di abbandonare la nostra industria, è un tema di sicurezza nazionale. Se chiudono migliaia di imprese si perdono migliaia di posti di lavoro». Senza un'azione europea come «ultima ratio» si può arrivare ad uno scostamento di bilancio. Mal'alternativa esiste: «Abbiamo 170 miliardi di investimenti da realizzare con il Pnrr, questo ci consente di riconfigurare la spesa pubblica che annualmente è oltre 1.000 miliardi per un 4-5% e avere di conseguenza le risorse per tempo-

nare il caro energia».

Il governo Draghi, ha spiegato Bonomi, ha potuto destinare 60 miliardi per calmierare gli effetti delle bollette senza ricorrere al deficit di bilancio grazie all'extra gettito generato dal «rimbalzo» dell'economia del 2021 e del 2022, quasi il 7% e il 3,4 per cento. L'anno prossimo non sarà così: la Nadef del governo prevede una crescita dello 0,6%, ma altri istituti di ricerca, come Standard & Poor e Fitch prevedono un segno meno. Al di là della cifra, il 2023 sarà in frenata: «Mi preoccupa perché vuol dire nessuna marginalità per le imprese. E il rischio enorme di una frattura sociale».

Tutte le risorse vanno destinate al caro energia: «Capisco l'esigenza dei partiti di dare seguito alle promesse elettorali, ma ci sarà tempo più avanti per la flat tax, per i prepensionamenti. Oggi dobbiamo salvare l'industria italiana, senza industria non c'è l'Italia». Per le imprese è necessario riorganizzarsi: ad una domanda sulla possibilità di introdurre la settimana corta Bonomi ha



Peso: 1-1%, 3-27%



risposto che «non c'è pregiudizio, ad affrontare questi temi, che vanno visti all'interno di una contrattazione nelle singole imprese. L'idea di una settimana corta deve sempre tenere conto della produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE IN GIOCO

100

Miliardi

La stima della bolletta energetica per le imprese è di 100 miliardi rispetto agli 8 miliardi del 2019. L'incidenza dei costi energetici sul totale sale da 4,6% a 9,8%

Nel 2019 la bolletta energetica per le imprese era di 8 miliardi, per il 2022 la stima è di 100 miliardi

60

Miliardi

Le risorse destinate dal governo Draghi alle misure per calmierare gli effetti delle bollette senza ricorrere al deficit di bilancio grazie all'extra gettito generato dal rimbalzo dell'economia del 2021 e del 2022, quasi il 7% e il 3,4 per cento.



ANSA

Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Peso:1-1%,3-27%



L'appello di **Confindustria**: «Subito il nuovo governo Impresa italiana da salvare»

L'esecutivo proroga il taglio delle accise su gas e carburanti fino al 18 novembre Ma l'inflazione è al 9,4%

Gian Maria De Francesco

■ «Avremo poche risorse e dovremo metterle sul caro bollette. Ci sarà tempo per fare interventi sulla flat tax, per fare i prepensionamenti. Oggi dobbiamo salvare l'industria italiana, perché senza industria non c'è l'Italia». Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, a Rtl 102.5 ieri ha ripetuto l'allarme che proviene dal mondo imprenditoriale.

«Abbiamo chiesto che si possa arrivare velocemente alla formazione di un governo perché abbiamo questa emergenza che si chiama caro bollette che sta colpendo imprese e famiglie. È la famosa stangata e dobbiamo intervenire subito, non abbiamo tempo da perdere», ha aggiunto Bonomi. Uno scostamento di bilancio per finanziare misure contro il caro energia, ha sottolineato Bonomi, deve essere preso in considerazione «come extrema ratio», da mettere in campo «se l'Europa non farà l'Europa». Una Europa che «ha condiviso le sanzioni» per la Russia «ma non ne sta condividendo gli effetti. Paesi più esposti con il debito pubblico, come il nostro, vanno in difficoltà ma devono salvaguardare la propria industria», come la Germania che, con i suoi 200 miliardi di aiuti messi in campo, «sta creando condizioni

asimmetriche di competitività e noi non possiamo permetterci di abbandonare la nostra industria perché è un tema di sicurezza nazionale: se chiudono migliaia di imprese perdi migliaia di posti di lavoro». Secondo Bonomi, «visto che abbiamo 170 miliardi di investimenti da fare con il Pnrr, questi ci consentono di riconfigurare la nostra spesa pubblica per un 4/5% (circa 40-50 miliardi di euro), in modo da avere le risorse per intervenire» sul caro-energia.

Intanto, ieri il governo ha prorogato - in quella che probabilmente è stata l'ultima riunione - fino al 18 novembre 2022: la riduzione delle accise sui carburanti e sul gas per autotrazione che beneficerà anche dell'aliquota Iva agevolata al 5 per cento. Si tratta di un provvedimento necessario vista la scadenza del precedente provvedimento e, soprattutto, la difficile congiuntura. Certificata anche dall'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb). L'Authority sui conti pubblici ha evidenziato come nel quarto trimestre del 2022 la situazione dell'economia italiana «rischia di peggiorare ulteriormente a causa



Peso: 38%



dell'inflazione e del protrarsi delle conseguenze del conflitto in Ucraina». Il 2022 dovrebbe chiudersi con una crescita del 3,3 per cento, mentre l'anno prossimo, prosegue l'Upb, «il Pil dovrebbe rallentare decisamente, registrando un'espansione molto modesta (0,3%)».

La congiuntura non è favorevole. Ieri Eurostat ha certificato che l'inflazione dell'area dell'euro si è attestata al 9,9% a settembre (9,4% in Italia), in aumento rispetto al 9,1% di agosto. E il cambiamento climatico e l'aumento delle temperature previsto dalla comunità scientifica, avrà effetti negativi anche sull'economia italiana nel medio-lungo termine col-

pendo in particolare l'agricoltura e il turismo. Secondo una ricerca della Banca d'Italia, un incremento di 1,5 gradi «potrebbe condurre ad avere nel 2100 un livello di Pil pro capite tra il 2,8 e il 9,5% inferiore rispetto allo scenario base con temperature stabili». L'agricoltura è uno dei settori più esposti, ma saranno colpiti anche industria e turismo.

Ecco perché Stefano Cuzzilla, presidente di Cida-Federmanager, ha rimarcato che «non possiamo più permetterci instabilità: gli attuali scenari, nazionali ed internazionali, richiedono azioni immediate e un'assun-

zione di responsabilità dinanzi ai reali problemi che investono il Paese, come quello prioritario del caro-energia».

L'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Nel 2022 Pil in crescita del 3,3% ma nel quarto trimestre la situazione rischia di peggiorare

STATO DI CRISI
Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi la sinistra ha lanciato un nuovo allarme: il caro bollette che mina la sopravvivenza delle imprese. Al centro un operaio ai lavori sul gasdotto Transmed. A destra, il presidente Anelmas Roberto Ruzichelli



Peso:38%

Confindustria, intesa con Generali e Acn per la sicurezza digitale

Il protocollo

L'obiettivo è diffondere tra le imprese la cultura della protezione dei dati

Nicoletta Picchio

Un protocollo d'intesa, triennale: la firma è avvenuta ieri tra **Confindustria** e Generali insieme all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN): obiettivo di questo accordo è rafforzare e valorizzare la diffusione tra le imprese della cultura della protezione digitale, traguardi che sono al centro della partnership già avviata da **Confindustria** e Generali. La partecipazione di ACN darà un impulso decisivo per implementare la cultura della protezione cibernetica.

L'accordo prevede anche la realizzazione del "Cyber Index Pmi", il rapporto che fotografa lo stato di consapevolezza sulla cyber security tra le pmi italiane, con il contributo scientifico degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. «La cyber security è fondamentale per assicurare la piena attuazione del proces-

so di digitalizzazione e per tutelare gli asset formativi e informativi delle aziende. Ma la tecnologia da sola non è sufficiente, è importante che le imprese siano consapevoli dei vantaggi ma anche dei rischi inerenti l'utilizzo delle tecnologie digitali», è stato il commento del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi. «**Confindustria** - ha aggiunto - è in prima fila per supportare il tessuto industriale e per garantire il proseguimento in sicurezza delle numerose iniziative avviate nel paese e legate al processo di digitalizzazione». Il direttore generale di ACN, Roberto Baldoni, ha sottolineato l'importanza di strumenti di autovalutazione standard come il "Cyber Index Pmi": «Consente alle imprese di capire il loro grado di maturità di affrontare la minaccia cyber e predisporre opportune misure per alzare il livello di protezione e stimare il rischio residuo». Il "Cyber Index

Pmi", ha aggiunto Baldoni, si inserisce nella metodologia di costruzione dell'indice italiano che andrà ad alimentare quello europeo, per assicurarne la maggiore coerenza. Gli attacchi informatici, ha sottolineato Remo Marini, Group Head of IT & Operations Risk & Security di Assicurazioni Generali e Ceo di CyberSecurTech, rappresentano sempre di più una minaccia concreta. Per questo il Gruppo Generali ha sviluppato metodi e piattaforme per una valutazione del rischio, competenza messa a disposizione con il protocollo. L'intesa prevede attività di analisi, ricerca e workshop formativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma. Al centro il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi



Peso: 14%

**ACCORDO TRIENNALE CON L'AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA NAZIONALE****Confindustria e Generali si alleano contro i pirati del web**

■ **Confindustria** e Generali, insieme all'Agencia per la cybersicurezza nazionale, hanno firmato un protocollo d'intesa triennale con l'obiettivo di diffondere tra le Pmi una maggiore consapevolezza dei rischi informatici e del loro impatto sul business. Il protocollo prevede anche la creazione del "Cyber Index Pmi", un rapporto destinato a fotografare lo stato di consapevolezza in materia di *cyber security* all'interno delle organizzazioni azien-

dali di piccole e medie dimensioni. A sottoscrivere l'intesa sono stati il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, il ceo di Generali Italia Giancarlo Fancel e Roberto Baldoni, direttore dell'Agencia per la cybersicurezza.



Peso: 13%



GENERALI ITALIA

Intesa con Confindustria e Acn per la cybersicurezza delle Pmi

••• Confindustria e Generali, insieme all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), hanno firmato un protocollo d'intesa triennale con l'obiettivo di promuovere, valorizzare e diffondere tra le Pmi una maggiore consapevolezza dei rischi cyber e del loro impatto sul loro business.

La partecipazione di Acn

imprimerà un impulso decisivo alla diffusione tra le imprese della cultura della protezione cibernetica. (Nella foto da sinistra Giancarlo Fancel, Ceo di Generali Italia; Carlo Bonomi, presidente di Confindustria; Roberto Baldoni, direttore generale Acn»



Peso: 9%

**Il Tempo di Oshø****Il Garante avvia istruttorie sulle rescissioni unilaterali dei contratti di gas e luce
Faro Antitrust su 4 big dell'energia**

••• L'Autorità garante della concorrenza e del mercato accende un faro sui contratti per la fornitura dell'energia alle aziende italiane. L'Antitrust ha avviato 4 istruttorie nei confronti di altrettante imprese per presunte modifiche unilaterali illegittime del prezzo di fornitura di energia elettrica e gas naturale e per indebite risoluzioni contrattuali. Nel mirino Iren, Dolomiti, Iberdrola ed E.On.

Zapponini a pagina 11



Peso: 1-26%, 11-55%

MERCATO E CONSUMATORI

Agli utenti non sarebbe stata offerta alcuna alternativa ma solo la rescissione

Lente dell'Antitrust su 4 big dell'energia

Avviate istruttorie sulle modifiche ai contratti di fornitura per il caro gas

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Mazzata dell'Antitrust sulle società dell'energia. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato accende un faro sui contratti per la fornitura dell'energia alle aziende italiane. L'Antitrust ha infatti avviato quattro istruttorie nei confronti di altrettante imprese energetiche per presunte modifiche unilaterali illegittime del prezzo di fornitura di energia elettrica e gas naturale e per possibili indebite risoluzioni contrattuali. Il Garante ha avviato nel dettaglio quattro istruttorie per Iren, Dolomiti, Iberdrola ed E.On. Stando a quanto comunicato dall'Autorità, a Iberdrola e a E.On viene contestata la comunicazione con cui le società hanno rappresentato agli utenti la risoluzione del contratto di fornitura per eccessiva onerosità sopravvenuta «in alternativa all'accettazione di un nuovo contratto a condizioni economiche significativamente peggiori». Mentre alla società energetica trentina Dolomiti, invece, viene contestata

l'asserita efficacia delle comunicazioni di modifica unilaterale del prezzo di fornitura perché inviate prima dell'entrata in vigore del Decreto Aiuti bis, quando la norma fa salve solo le modifiche unilaterali perfezionate ovvero effettivamente applicate prima della stessa data. A Dolomiti insieme a Iberdrola viene anche contestata l'ingannevolezza delle comunicazioni che evidenzerebbero l'impossibilità di fornire energia elettrica al prezzo contrattualmente stabilito a causa dell'aumento del prezzo del gas naturale, in esplicita e grave contraddizione con le affermazioni diffuse nei messaggi promozionali, secondo le quali l'energia elettrica venduta proverrebbe esclusivamente da fonti rinnovabili. Infine a Iren viene contestata la comunicazione relativa alla asserita scadenza di tutte le offerte a prezzo fisso con la contestuale prospettazione delle nuove e peggiorative condizioni economiche di offer-

ta, in alternativa alla facoltà del cliente di recedere dalla fornitura. «Dopo aver sentito le imprese e consentito loro, entro breve termine, l'esercizio del diritto di difesa», ha detto l'Antitrust, «si concluderanno i sub-procedimenti valutando se ricorreranno i presupposti per adottare eventuali provvedimenti cautelari». Duro il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi. «Il problema del caro energia viene associato alla guerra russo-ucraina, ma non è così. Il mio primo intervento è del 10 settembre 2021 perché già vedevamo una speculazione in essere sul mercato olandese e quindi avevamo chiesto di intervenire. Ci siamo fatti trovare impreparati: adesso sui mercati ci sono dei comportamenti che non vanno bene, non sono consoni e devono essere censurati».



Peso: 1-26%, 11-55%



Nuova legislatura Oggi iniziano le consultazioni Domani forse l'incarico a Meloni

Mattarella incontra Draghi
in vista del Consiglio europeo:
"Eccellente lavoro,
risultati lusinghieri"
Il premier uscente:
coscienza del lavoro fatto

Giampiero Guadagni

PAGINA

2

LEGISLATURA AL VIA. Oggi iniziano le consultazioni al Quirinale, domani forse l'incarico

Mattarella saluta Draghi: "Risultati lusinghieri"

Eccellente lavoro, risultati lusinghieri. Con queste parole il capo dello Stato Mattarella ha ringraziato il premier Draghi e i Ministri presenti alla colazione di lavoro al Quirinale in vista del Consiglio europeo. L'occasione per un bilancio di 20 mesi a Palazzo Chigi: "Un'esperienza straordinaria, che termina in maniera soddisfacente, ho la buona coscienza del lavoro fatto", aveva detto poco prima Draghi nel suo saluto ai giornalisti. Ieri pomeriggio poi una riunione del Consiglio dei ministri, con all'ordine del giorno leggi regionali in scadenza, tecnicamente l'ultimo presie-

duto da Draghi. Il premier uscente aveva già salutato la sua squadra la scorsa settimana, in occasione del varo del Documento programmatico di bilancio. Ieri è stato completato l'iter parlamentare necessario con l'elezione dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori. Una partita politica, oltre che istituzionale. Ora tutto è pronto per le consultazioni del Presidente della Repubblica in vista della formazione del nuovo Governo. Il giro d'incontri con i presidenti delle Camere, gli ex capi di Stato, i gruppi parlamentari e i leader di partito inizia oggi e dovrebbe concludersi domani con l'assegnazione dell'incarico a Meloni. La leader di Fra-

telli d'Italia punta a chiudere al più presto e ad arrivare al giuramento magari già sabato. Martedì Meloni aveva detto: "siamo a un ottimo punto" a proposito della squadra di Governo; convinzione vacillata dopo le parole di Berlusconi sui rapporti con Putin e l'insistenza per avere Casellati al ministero della Giustizia, dove invece al momento il candidato forte è l'ex magistrato ora deputato di FdI Nordio. C'è un rebus anche su altre caselle. Quello che è certo è che Meloni punta ad



Peso: 1-4%, 2-55%

una squadra di alto profilo per presentarsi in modo autorevole davanti ai consessi internazionali. Così come è certo che Mattarella guarderà con particolare attenzione ai Ministeri chiave: Economia, Difesa, Interni ed Esteri (dove potrebbe approdare il coordinatore di Forza Italia, l'ex presidente del Parlamento europeo Tajani).

Oltre alla squadra, ci sono le questioni urgenti che il nuovo Governo dovrà affrontare: la partita del gas (per il quale non sarebbe tramontata l'idea di trovare un ruolo per il ministro uscente Cingolani) sembra prendere una buona piega in Europa. Consentire di usare i fondi di coesione, peraltro, potrebbe semplificare anche la scrittura della manovra. I contatti con Draghi, "costanti e buoni" li definiscono da Fdi, hanno fin qui consentito di studiare a

fondo il dossier.

Naturalmente anche le parti sociali sono in attesa. Il presidente di Confindustria Bonomi chiede che si possa arrivare velocemente alla formazione di un governo "perché abbiamo l'emergenza caro-bollette che sta colpendo aziende e famiglie: sono a rischio migliaia di imprese e questo vuol dire centinaia di migliaia di posti di lavoro e quindi il reddito delle famiglie". "Legittimamente - ha spiegato - i partiti vogliono realizzare le promesse fatte in campagna elettorale, ma non avremo più a disposizione quell'extra gettito fiscale che ha consentito al Governo Draghi di fare quasi 60 miliardi di interventi". Lo scostamento di bilancio "è l'ultima ratio nel momento in cui l'Europa non fa l'Europa".

Intanto l'Ufficio parlamentare di bilancio fa sapere: nel quarto tri-

mestre 2022 la situazione dell'economia in Italia "rischia di peggiorare ulteriormente a causa dell'inflazione e del protrarsi delle conseguenze del conflitto in Ucraina. Grazie all'andamento positivo della prima metà dell'anno, comunque, il 2022 dovrebbe chiudersi con una crescita del 3,3%". L'anno prossimo, invece, nello scenario tendenziale dell'Upb il pil dovrebbe rallentare decisamente, registrando un'espansione molto modesta (0,3%). L'incertezza delle previsioni relative al 2023, afferma l'Upb, "è tuttavia molto elevata, perché l'andamento dei prossimi mesi dipende fortemente da fattori geo-politici, come appunto la guerra in Ucraina, e dagli impatti sulle aspettative".

Giampiero Guadagni



Peso:1-4%,2-55%



Le proposte per lo sviluppo del territorio siracusano

Conciliare la tutela degli ecosistemi con il benessere delle persone

A pagina 4



Confindustria Siracusa: «Le proposte per lo sviluppo del territorio siracusano»

Occorre, infatti, avere un approccio organico e pragmatico in grado di conciliare la tutela degli ecosistemi con il benessere delle persone

Il convegno: «Traiettorie possibili per un futuro più sostenibile in Sicilia», un tema che investe, le seguenti tematiche, i Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), Goal 12 (Consumo e produzioni responsabili) e Goal 13 (Lotta al cambiamento climatico), analizzando il percorso che dovranno affrontare i territori caratterizzati dalla presenza di grandi aree industriali nell'ambito della più ampia strategia di sostenibilità integrata del mondo industriale promossa dall'Agenda 2030 che vede, oltre alla

componente ambientale, anche le componenti sociali ed economiche quali basi per una transizione ecologica ed energetica sostenibile. Occorre, infatti, avere un approccio organico e pragmatico in grado di conciliare la tutela degli ecosistemi con il benessere delle persone, valutando necessità e opportunità, e non avere una asettica idea di sostenibilità che sottovaluti i costi sociali di un passaggio troppo repentino e traumatico, reso oggi più grave dalla crisi economica causata

prima dalla pandemia e ora dalla guerra in Ucraina.

Per questi motivi alcune delle principali aziende dei poli industriali siciliani hanno previsto importanti progetti per riconvertire la propria produzione e renderla più sostenibile, attraverso riconversioni e ristrutturazioni che sono chiaramente pesanti e molto impegnative, dovendo riguardare la riduzione delle emissioni

clima-alteranti, la tutela del suolo e della risorsa idrica, la corretta gestione dei rifiuti, l'utilizzo di energie rinnovabili. Le aziende e il territorio siracusano sono pronti ad



Peso: 1-27%, 4-60%

andare avanti in questa transizione, hanno le tecnologie, continuano a fare ricerca, ma necessitano supporto e condivisione da parte delle istituzioni regionali e nazionali.

L'incontro mira a mettere in evidenza alcuni di questi fondamentali contributi aprendo un confronto sulle traiettorie possibili per un futuro più sostenibile nel territorio siracusano e più in generale nell'intera regione. Il convegno si inquadra anche nell'ambito delle iniziative di Catania 2030 – ECOMED (www.eco-med.it).

Il lavori iniziano alle ore 15.30 con i saluti istituzionali degli organizzatori e delle Autorità.

• Diego Bivona – Presidente **Confindustria**

Siracusa

- Guido Monteforte Specchi – Presidente Ordine Ingegneri della Provincia di Siracusa
- Giovanbattista Aloï - Presidente Lions Club Siracusa Host
- Salvatore Peci – Founder CATANIA2030, Amministratore delegato Amazing
- Giuseppe Mancini - Presidente Associazione nazionale Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio.

16.00 Tavola rotonda

- Traiettorie di Sostenibilità per l'industria siracusana”
Ing. Sergio Corso - Vice **Presidente Confindustria Siracusa con delega alla Sostenibilità;** “Biocarburanti quali elementi centrali nella

transizione energetica” (in attesa di conferma)

- ENI - Raffineria di Gela “Gli interventi del Commissario Unico per la Bonifica delle Discariche in Sicilia”
Maggiore Aldo Papotto – Ufficio del Commissario Unico per la Bonifica delle Discariche
“La gestione sostenibile dei rifiuti industriali: possibile, indispensabile, leale”
Prof. Giuseppe Mancini - Presidente Associazione nazionale Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio/Università di Catania

“La chiusura sostenibile del ciclo dei rifiuti in Sicilia attraverso la Simbiosi Industriale”
Ing. Antonella Luciano - Dipartimento Sosteni-

bilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali ENEA
“Trattamento delle acque reflue civili nell'area siracusana: stato di fatto e prospettive”

Ing. Enrico Jansiti Direttore Tecnico Servizi Integrati Acque del Mediterraneo (SIAM)

“Resilienza urbana e mobilità sostenibile: le prospettive del territorio siracusano”

Ing. Guido Monteforte Specchi – Presidente Ordine Ingegneri della Provincia di Siracusa

“Controlli, processi autorizzativi e sostenibilità nel territorio di Siracusa”

Ig. Domenico Sole Greco - Responsabile settore X Territorio e Ambiente Provincia Regionale di Siracusa.



Artigiani, commercianti, industriali, agricoltori e operatori turistici ricevuti dal prefetto

«Basta con il caro bollette», documento unitario ai governi

L'impegno di Cocciufa: «Farò quanto è nelle mie possibilità per trasferire alle istituzioni il dramma di imprese e famiglie»

Giovanna Neri

«Il documento unitario, con le rivendicazioni, sarà inoltrato ai governi di Palermo e Roma». È l'impegno che ha assunto il prefetto di Agrigento, Maria Rita Cocciufa, nei confronti dei componenti della delegazione ricevuta dopo il sit-in contro il «caro bollette», che ha radunato una rappresentanza di artigiani, commercianti, industriali, agricoltori, operatori della cooperazione e del turismo e pensionati. Il prefetto, che ha avuto parole di elogio per la capacità delle sigle di fare sistema, ha assicurato: «Farò quanto è nelle mie possibilità per trasferire alle Istituzioni competenti il disagio e il dramma delle famiglie e delle imprese ma anche le relative proposte formulate dalle organizzazioni datoriali e dei consumatori». Sospensione delle bollette e rateizzazione del pagamento per le forniture di energia elettrica, le priorità inserite nel documento, firmato da Cna, Sicindustria, Confesercenti, Confagricoltura, Cia, Confcooperative, Legacoop, Cittadi-

nanza Attiva, Adiconsum, Unione Nazionale Consumatori, Confcommercio e Abba. Un cartello trasversale, ma unito nell'obiettivo: dire basta, chiedere lo stop al «caro luce». Un grido d'allarme quello che si è levato in coro per provare a salvare il già fragile tessuto socio economico del territorio, travolto dall'eccessivo rincaro dei costi energetici. Ha offerto anche la sua piena disponibilità al tavolo, il neo deputato nazionale, Ida Carmina. «Queste bollette, salatissime, rischiano di trasformarsi in una bomba sociale. Urgono misure urgentissime, alla stessa stregua di quelle messe in campo per fronteggiare l'emergenza Covid», hanno detto i vertici provinciali della Cna, il presidente Francesco Di Natale e il segretario Claudio Spoto. Il presidente di Confesercenti, Vittorio Messina: «la nostra preoccupazione è legata al fatto che le aziende, messe alla stretta, possano rivolgersi a canali di approvvigionamento alternativi rispetto a quelli legali, pur di non vedere staccati i propri contatori». Anche Sicindustria, attraverso Gero La Rocca, ha fatto sentire il profondo malessere che riguarda il segmento produttivo di riferimento. «Le imprese hanno

l'acqua alla gola»: è stata la reazione di Confcommercio, per bocca di Antonio Giardina e Antonella Danile. Carmelo Cantone, per conto dell'Abba, ha rappresentato le difficoltà che stanno vivendo i b&b. Per il comparto dell'agricoltura hanno tratteggiato un percorso complesso e accidentato Rosalba Migliore, per la Cia, e Rosario Marchese Ragona per Confagricoltura, il quale ha puntualizzato: «tenere le celle frigorifere accese è un problema di non poco conto». Per il mondo della cooperazione presenti Legacoop e Confcooperative con Mimmo Pistone e Antonio Matina. Del cartello fanno parte anche le sigle dei consumatori. Ilenia Capodici, Manlio Cardella e Pippo Spataro in coro hanno riferito che «in realtà si tratta di un aumento ingiustificato. Il decreto Cura Italia aveva previsto il blocco delle modifiche unilaterali. Noi siamo a disposizione delle famiglie per fare tutti i controlli del caso». (*GNE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ecco la priorità
Sospensione oppure
la rateizzazione dei
pagamenti per le
forniture di energia**



Prefettura. Il vertice con commercianti e imprenditori (FOTO GNE*)



Peso: 29%

**OMNIBUS****LA MODA ENTRA A SCUOLA
INCONTRO ALLA "MANGANO"**

All'Istituto "Marconi-Mangano" creatività, collaborazione e inclusività si fondono dando vita a "La notte della moda". Un'iniziativa, svoltasi nel plesso "Mangano", in simultanea con diversi istituti professionali italiani, nata dalla collaborazione tra **Confindustria** Moda e la Rete Tam. Una rete nazionale di 100 scuole dei settori tessile, abbigliamento e moda, costituita nel 2019 con lo scopo di creare sempre più sinergia tra il mondo del lavoro e quello scolastico. «Abbiamo aderito all'evento giunto ormai alla sua quarta edizione - spiega Giulia Vela, docente di progettazione e produzione, referente della rete Tam per la "Mangano" perché

rappresenta una grande opportunità per i nostri ragazzi in quanto consente di andare oltre la classica lezione in classe o in laboratorio, promuovendo i loro elaborati tessili e generando collaborazioni importanti tra le scuole e le industrie del settore. Coinvolti una cinquantina di alunni e diversi indirizzi del nostro istituto: dalla moda all'estetica, dal socio-sanitario agli acconciatori. Un lavoro di squadra portato avanti grazie al prezioso contributo degli insegnanti di sostegno del settore moda, delle funzioni strumentali e dei colleghi di indirizzo». In passerella, oltre agli abiti storici ispirati al new look di Dior e al perio-

do charleston, sono state presentate la collezione di borse mare e gli outfit navy dallo stile marinaretto, oltre a una performance live del moulage, una tecnica che consente di "scolpire" i tessuti direttamente nel corpo delle modelle, trasformandoli, in sontuosi abiti da sera presentati in passerella in coppia con i cadetti della Nas di Sigonella.



Peso: 10%

Sul gas scricchiola l'asse Parigi-Berlino strada in salita per l'intesa sul price cap

Consiglio Ue. Contrari i "falchi" nordici, preferiscono la modifica del Ttf in primavera. Draghi: «Ma il tetto serve subito»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. «Esplorare», «esaminare», «proporre». Attorno a queste tre parole, nell'ultimo Consiglio europeo con Mario Draghi alla guida del governo, si consumerà il nuovo scontro in Europa sull'energia. L'ultima bozza delle conclusioni certifica un'intesa dei leader nell'esaminare - e non più esplorare come nella versione iniziale - il price cap dinamico temporaneo proposto dalla Commissione. Il testo, da qui alle prossime ore, potrebbe cambiare nuovamente. L'Italia vuole che il vertice dia un mandato chiaro, una «proposta» appunto, alla Commissione sul tetto del gas. Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, Irlanda, Austria e Ungheria, sul price cap, che sia rigido dinamico o temporaneo, continuano ad avere più di una riserva. E sul gas è entrato in crisi perfino l'asse portante dell'architettura europea, quello tra Parigi e Berlino.

Il vertice dei 27 inizierà oggi ad ora di pranzo, subito sul punto dell'energia. Non è pronosticabile quando i leader si augureranno la buona notte. Si parte, ancora una volta, da posizioni lontane. Olaf Scholz e Mark Rutte arriveranno a con la convinzione che anche un price cap temporaneo e dinamico sia «controproducente». Il ragiona-

mento dei "falchi" suona un po' così: se la Commissione entro aprile del 2023 davvero ultimerà un nuovo benchmark complementare al Ttf di Amsterdam, un cap nel breve termine non serve. Anzi, rischia di far fuggire i fornitori, verso acquirenti asiatici, ad esempio. Il passo per un'emergenza energetica, che a Berlino e l'Aja vedono un po' come il Babau, è troppo breve e troppo rischioso. I nordici, inoltre, sono convinti che con gli stock pieni i prezzi dell'energia sono destinati a scendere almeno fino alla prossima primavera. E l'intesa messa nera su bianco nelle conclusioni a cosa serve? «È un'intesa a guardare alla misura, non sulla misura», spiega un ambasciatore europeo riassumendo i contorni dello scontro che si profila a Bruxelles.

Anche perché il partito del price cap si presenterà in Belgio agguerrito. «Un gruppo di 15 Stati membri è favorevole all'idea proposta dall'Italia d'istituire un "corridoio dinamico" del prezzo, ovvero un tetto al prezzo del gas modulabile intorno ai livelli reali di domanda e offerta. È essenziale che sia reso subito operativo», ha scandito Draghi nella sua relazione alle Camere prima del Consiglio. I Paesi, spiega una fonte europea, sono in realtà più di 15 ed includono colossi come Spagna, Polonia e, soprattutto, Fran-

cia. Tanto che, sul fronte dell'energia, l'asse tra Parigi e Berlino scricchiola notevolmente e le consultazioni governative franco-tedesche che avrebbero dovuto tenersi mercoledì prossimo a Parigi sono state rinviata a gennaio. Le posizioni divergono sul "cap" e su altri dossier dirimenti, che vanno dal Midcat (il gasdotto che Spagna e Germania vogliono costruire, ma che vede l'ostruzionismo francese) allo scudo anti-missile che la Germania vuole istituire assieme ad altri 13 membri della Nato e sul quale la Francia, in nome dell'autonomia strategica europea, è fortemente contraria. E poi c'è il tema dello "Sure" sull'energia, voluto dalla Francia e da una parte della Commissione, caldeggiato dall'Italia e, ancora una volta, osteggiato dai nordici. E il loro muro, affiancato dallo scudo da 200 miliardi messo in campo da Berlino, ha fatto infuriare non solo Draghi, ma anche Emmanuel Macron.



Peso:28%

Giunta Schifani, il “punto G” che ora turba il centrodestra

Regione. Miccichè: «Macché Senato, resto in Sicilia»
Presidenza Ars o Sanità: le condizioni per la pace

MARIO BARRESI pagina 5

IL RETROSCENA

Vertice Ars e assessorato alla Salute il “punto G” che ora turba Schifani

MARIO BARRESI

CATANIA. Vogliono sapere dov'è e soprattutto dove sarà. Lo cercano tutti. Ma non è così difficile trovarlo, questo “punto G”. Come Gianfranco. Sì, perché quando in mattinata Miccichè sta per salire sull'aereo Palermo-Roma (destinazione finale: Palazzo Madama, dove si dovrà votare per i vicepresidenti), ha già chiaro in testa tutto: «Non avrò alcuna carica in Senato, e non perché il mio partito non me ne vuole dare. Ma ve lo immaginate, io sotto La Russa...? Il presidente Berlusconi, fino a qualche ora fa, chiedeva: ma Gianfranco cosa vuole fare? E io l'ho detto chiaro a tutti: resto in Sicilia, resto al fianco del presidente Schifani, che è del nostro partito».

È tornato. Anche se, in fondo, non se n'è mai andato. Il che, per il governatore appena insediato, può essere una polizza sulla vita, nonostante il leader regionale prometta minaccioso che «resto con Schifani fino alla morte». Ma può essere anche una minacciosa *fatwa* sul quinquennio che è appena cominciato. Miccichè fa un viaggio di andata e ritorno in giornata. «A Roma non ho davvero nulla da fare», chiarisce ai suoi. Ai quali confessa la lunga telefonata mattutina con Licia Ronzulli, capogruppo al Senato e aspirante prossima coordinatrice del partito. Ma soprattutto sua sodale nell'ala forzista più disinibita contro lo schiacciamento patriota. «Che vuoi fare, Gianfranco?», è la domanda-mantra che rimbalza da Arcore a Palazzo Madama, fino ad arrivare a Punta Raisi. E lui a chiarire, per l'ennesima volta, che «il mio posto è in Sicilia». Nemmeno l'ipotesi, circolata nelle ultime ore, di un posto *last minute* di sottosegretario (ammesso e non concesso che Giorgia Meloni sia disposta a darglielo) convince Miccichè a desistere dalla sua destinazione finale. Né l'ennesima telefonata

di Renato Schifani, destinatario quel “335” che in pochissimi possono vantarsi di avere in rubrica, cambia il corso delle cose. Il governatore - col dovuto garbo - spinge sul Cav affinché il neosenatore palermitano resti a Roma. Una richiesta legittima, da parte di chi vuole avere mani libere a Palazzo d'Orléans. «Ma Gianfranco vuole fare gioco di squadra, il suo contributo è importante», è il ragionamento ai piani alti di Forza Italia. Dove non è passato inosservato il messaggio di pace che il commissario regionale ha consegnato alla delegazione di eletti all'Ars, alla presenza di Schifani, nell'ultimo vertice. Ai miei ho pregato di comunicare il verbo della serenità - aggiunge il diretto interessato in un colloquio con *ilsicilia.it* - Avevo fatto lo stesso cinque anni fa quando fu eletto Musumeci perché se votiamo un presidente è giusto portarlo avanti. Con Musumeci però è andata diversamente con lui la guerra è finita solo quando ha deciso di andarsene».

Palermo-Roma. Partenza e arrivo. Pratiche senatoriali espletate nel più breve tempo possibile. E poi subito Roma-Palermo. Mentre qualcuno del suo staff gli ricorda il video-spot montato per la campagna elettorale delle Regionali. «Resto in Sicilia perché...», la musicchetta di sottofondo con immagini di lui che stringe mani, vede gente, fa cose. Poi un *endorsement* tratto dall'ultimo comosso intervento all'Ars dell'ex deputata grillina Gianina Ciancio: «In quest'aula ci sono tante maschere e pochi volti. E lei, presidente (dice rivolta a Miccichè) è un volto. E per questo la ringrazio...». Infine, i puntini di sospensione che riprendono la frase iniziale: «Perché amo troppo i siciliani». E così quel video “emozionale” rifà il giro delle chat forziste. Proprio mentre il presidente della Regione è chiuso nella sua stanza con Marco Falcone. Dopo l'incontro con i sindaci delle isole minori.

una lunghissima sessione di lavoro con l'assessore uscente (e aspirante rientrante), il capo della fronda anti-Micchichè, per riallinearsi su alcuni fascicoli aperti in materia di infrastrutture e trasporti. E magari per parlare, lontani da occhi e orecchi indiscreti, di tanto altro ancora.

Il dado è tratto. «Resto in Sicilia: ormai ho deciso», è il verdetto che comunica a esponenti di partito e alleati. Il suo posto al Senato, «al momento giusto, ma non c'è fretta», andrà alla pupilla aretusea Daniela Ternullo, quello a cui aspira Ciccio Cascio a Sala d'Ercole resterà occupato dall'ingombrante tenutario. Ma non è soltanto una questione di scranni a incastro. La scelta di Miccichè, risoluta e definitiva per quanto possa essere, apre una precisa questione a Palazzo d'Orléans, in Forza Italia e nel centrodestra siciliano. A partire dal dossier sulla nuova giunta. «Ci saranno delle regole da rispettare...», scandisce il viceré berlusconiano lasciandosi sfuggire una risatina prima di zittirsi in un inconsueto moto di autocensura. Nel non detto c'è il ruolo che spetta al leader regionale del partito che ha espresso, pur non avendolo scelto, il presidente della Regione. Il sogno proibito è il ritorno sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. «Come ha fatto la Meloni con La Russa, così può essere fra Schifani e Miccichè», sostiene chi forse sottovaluta la furia vendicativa di FdI se si vedes-



Peso: 1-3%, 5-45%

se sfilata anche la presidenza dell'Ars dopo aver immolato Nello Musumeci sull'altare dell'unità della coalizione. «Quelli sono pronti a scatenare l'inferno». A proposito: quel diavoleto di Cateno De Luca soffiava sul fuoco. «Verifichi se sussistono le condizioni per fare di nuovo il presidente dell'Ars. Io non avrei nulla in contrario, lo appoggierei. Lo dico chiaramente. Noi, nel caso, lo appoggeremo», scandisce beffardo a *LiveSicilia*. Il recente pranzo fra "Scateno" e il leader forzista («assolutamente casuale», giurano entrambi) non è passato inosservato. E Schifani «è diventato una furia, appena gliel'hanno raccontato», confessa un aspirante assessore regionale. E adesso è proprio il "modello Foti" (Angela, ex deputata, al-

l'epoca grillina, eletta vicepresidente «a sua insaputa», con una minima parte di voti del M5S e l'appoggio di un'altra maggioranza trasversale) a turbare i sonni del centrodestra. Eppure ci sarebbe una soluzione a portata di mano. «Per sterilizzare Gianfranco, bisogna fargli fare l'assessore alla Salute», è il consiglio arrivato da più parti. Ma lui, il presidente che sostiene di non avere ancora nemmeno aperto il dossier assessori, «non ne vuole nemmeno sentire parlare». Ha altri programmi, per la sanità siciliani. Che non corrispondono nemmeno all'alternativa proposta: la manager dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni.

La presidenza-tris dell'Ars o la sanità:

sono le uniche condizioni del trattato di pace. Se Schifani non dovesse firmarne nemmeno una delle due, sa già a cosa va incontro. Una guerra di logoramento lunga cinque anni. Con piazza Indipendenza che tornerebbe a essere, com'è già stata per Musumeci, un viscido e inestricabile Donbass.

Twitter: @MarioBarresi

«RESTO IN SICILIA». Miccichè conferma la rinuncia al Senato. «Sarò al fianco del presidente». Ma vuole un ruolo. O sarà Donbass

AL BIVIO. Fallita la moral suasion sul Cav, Schifani si ritrova con l'ingombrante leader a Palermo. E "Scateno" «Noi lo sosterranno»



Peso: 1-3%, 5-45%

LA LUNGA TRANSIZIONE VERSO LA NUOVA LEGISLATURA**Regione, conti e Pnrr a rischio flop: ecco i dossier che scottano**

Da maggioranza e opposizione l'allarme su alcune emergenze sul tavolo del nuovo governo Schifani

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Due mondi diversi, uno di maggioranza, l'altro di opposizione, dura, anzi durissima, ma in comune c'è l'obiettivo di non perdere tempo e fare prima di subito. Roberto Di Mauro e Cateno De Luca hanno esternato ieri su temi diversi, i conti pubblici il primo, il Pnrr il secondo, ma le questioni, al netto di chi le pone, sono lì e attendono risposte.

Il piglio è sempre lo stesso, moderato, ma non andante. Roberto Di Mauro, uomo forte del partito di Raffaele Lombardo, dopo una lunga guerra di posizione negli anni scorsi con il vicepresidente Gaetano Armao in materia di conti dell'ente, stavolta mette le mani avanti «la cassa della Regione non può rimanere chiusa per ragioni di ordine tecnico, per alcuni mesi all'anno, come è successo negli ultimi cinque anni -

dice il vice presidente dell'Ars uscente - Un mandato di gennaio non può essere incassato a luglio, da agosto a novembre non si può rimanere con le casse bloccate». Dopo la definizione del contenzioso sulla compartecipazione alla spesa pubblica della Sanità (che vale oltre 600 milioni di euro all'anno per la Regione, (400 da quest'anno e poi gli arretrati da quantificare), Di Mauro sostiene che «è fondamentale trovare la modalità con cui mettere a regime la liquidità della Regione. Il bilancio approvato deve essere operativo per i capitoli indicati».

Premessa altrettanto chiara, animata da toni di maggiore belligeranza arriva da Cateno De Luca. Il leader di Sicilia Vera e Sud Chiama Nord si mostra preoccupato su un'altra faccenda che pone in evidenza: la Sicilia, dice, «rischia di perdere un ulteriore finanziamento di 60 milioni di euro per il potenziamento delle reti

fognarie e depurative. Ho spiegato a Schifani che non è più al Senato e che la Sicilia oggi deve essere amministrata. Bisogna mettere nelle condizioni il nostro sistema di poter presentare le istanze. Per farlo è necessario che Schifani proceda immediatamente alla nomina del dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti. Nomina che il presidente deve formalizzare entro oggi (ieri per chi legge ndr) altrimenti non ci saranno i tempi tecnici per arrivare al 30 ottobre, stavolta sì, con le carte in regola. Oggi chiedo a Schifani un atto di responsabilità nei confronti della Sicilia e dei siciliani». La postazione di Calogero Foti, andato in pensione il mese scorso è al momento occupata ad interim da Antonio Martini, responsabile dell'Energia. La proiezione riguarda il futuro.

GIU. BI.

NODI. Di Mauro: «Casse bloccate da agosto a novembre»
De Luca: «A rischio altri 60 milioni di fondi per la depurazione»



Roberto Di Mauro, deputato degli Autonomisti, e Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord



Peso: 20%

Aiuti di Stato alla ricerca delle Pmi

Commissione Ue. Semplificate le regole: più facile sostenere i programmi con fondi pubblici

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Al via le nuove regole europee per gli aiuti di Stato alle imprese che fanno ricerca e innovazione e che promettono di avere un impatto significativo soprattutto sulle piccole e medie imprese. È, infatti, entrata in vigore la comunicazione della Commissione europea che chiarisce i criteri con i quali gli Stati membri possono concedere gli aiuti in questo ambito. Il nuovo quadro di riferimento arriva in seguito alla valutazione delle norme varate nel 2019, seguita dalla consultazione delle parti interessate.

Vengono, innanzitutto, aggiornate le definizioni delle attività di ricerca e innovazione, viene abilitato il sostegno pubblico per le infrastrutture di prova e sperimentazione e semplificate alcune regole. Per la vicepresidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, le nuove regole renderanno «più facile per gli Stati membri sostenere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, anche da parte delle piccole e medie imprese». Per Vestager «le modifi-

che mirate introdotte alle nostre regole sosterranno le transizioni verde e digitale dell'Europa, facilitando gli investimenti pubblico-privato nell'innovazione e nella ricerca rivoluzionarie, nonché nelle infrastrutture di test e sperimentazione».

Un altro vantaggio del nuovo quadro di regole, ha detto ancora, è la capacità di garantire «nel contempo che le possibili distorsioni della concorrenza siano ridotte al minimo».

Positivi i primi commenti dall'Italia: «È un'ottima occasione di chiarimento per le imprese ad alto contenuto tecnologico e scientifico, con particolare riferimento alle Pmi», ha osservato la presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), Maria Chiara Carrozza. Grazie alle nuove regole, ha aggiunto, le Pmi «avranno più opportunità di lavorare in modo trasparente con fondi comunitari su temi di ricerca e sviluppo». Inoltre, «si definisce meglio il perimetro degli aiuti di Stato. L'innovazione - ha rilevato Carrozza - nasce anche dalla collaborazione pubblico-privato».

Secondo le nuove regole, gli aiuti sono applicabili alle tecnologie digi-

tali e alle attività legate alla digitalizzazione, come le ricerche basate sui supercomputer, tecnologie quantistiche e le blockchain, l'intelligenza artificiale e la sicurezza, I Big Data e il cloud.

Nei programmi della Commissione europea, il sostegno pubblico per infrastrutture per test e sperimentazioni potrà favorire lo sviluppo e l'eventuale diffusione di tecnologie all'avanguardia, in particolare da parte delle Pmi, facilitando le attività di ricerca, sviluppo e innovazione che, a causa di fallimenti del mercato, non si verificherebbero in assenza di sostegno pubblico, e facilitando anche la transizione verde e digitale.

Contributi finalizzati alla digitalizzazione e all'innovazione soprattutto per la fase della sperimentazione



Margrethe Vestager



Peso: 24%

**IL COMMENTO****La corsa dei prezzi
frena le Borse
giù gas e petrolio**

RINO LODATO

Le Borse asiatiche hanno chiuso la mattinata nel segno dell'incertezza, mentre quelle europee imboccavano un percorso ad alta velocità. Sul finale, però, sono state costrette ad una brusca frenata a causa dei dati sull'inflazione che, seppure meno delle previsioni, nell'area euro continua a crescere. E questo ha aumentato i timori di una recessione in vista del prossimo aumento dei tassi di interesse da parte della Fed, di cui ieri sera si attendeva la pubblicazione del Beige Book.

Gli investitori vendono e trasferiscono la liquidità sui titoli di Stato che,

nella scadenza a dieci anni, già promettono rendimenti più interessanti rispetto ai giorni scorsi, ormai sfiorano il 5%. Ieri lo spread si è assestato a 238 punti base, con il rendimento del Btp decennale salito al 4,74%; sale anche quello del Bund tedesco, al 2,36%. Acquisti anche sul dollaro "bene rifugio", che ne approfitta per rafforzarsi sull'euro. La moneta unica perde terreno anche nei confronti dello yen.

Capitolo a parte merita il gas che, nel giorno della discussione preliminare all'Europarlamento sulla proposta di price cap della Commissione Ue, ha avuto un prezzo altalenante fra 110 e 120 euro a MWh, e al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 115,75. Il petrolio, dopo

lo sblocco di riserve Usa, è ulteriormente calato: il Brent a 90 dollari al barile, il Wti a 83.

A Milano poco sotto la parità le azioni di Telecom Italia e Banca Mps dopo le turbolenze dei giorni scorsi. A Wall Street Netflix recupera l'11% grazie al balzo degli abbonamenti. ●



Peso: 9%

La riduzione del costo della benzina sino al 18 novembre

Draghi lascia col taglio alle accise Da oggi le consultazioni al Colle

Pag. 2-4

**L'ultimo atto.** Il premier uscente Draghi con Mattarella: il primo lascia, il secondo comincia a ricevere oggi le delegazioni**Ultimo Cdm e commiato da Mattarella, che lo promuove: «Lavoro eccellente»**

Draghi si congeda, l'Italia lo ringrazia Il monito finale: «Noi e Ue con Kiev»

«Venti mesi straordinari,
la coscienza è a posto
Grazie alla stampa libera»

**Paola Lo Mele
ROMA**

Alla vigilia dell'avvio delle consultazioni, Mario Draghi si congeda da Palazzo Chigi: un saluto ai giornalisti, un ringraziamento a tutti coloro che lo hanno accompagnato in questa «esperienza straordinaria». Poi un messaggio chiaro, affidato alla relazione inviata alle Camere in vista del prossimo Consiglio Europeo. Uno degli obiettivi del vertice che si riunirà a giorni, è «riaffermare l'unità dei 27

stati membri nel condannare il recente intensificarsi degli attacchi da parte russa» e «nel sostenere l'indipendenza, l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina», afferma il premier. Un sostegno «pieno» all'Ucraina da parte dell'Ue che «comprende la dimensione politica, finanziaria, militare, umanitaria e giuridica» nonché «l'attuazione delle sanzioni».

Draghi, nello stesso documento, definisce «essenziale» che, a livello

europeo, sia «da subito reso operativo» il riferimento al «corridoio dinamico dei prezzi del gas» (affrontiamo il tema a pagina 4, ndr).

Nella stessa giornata, il capo del



Peso: 1-18%, 3-29%

governo presiede il suo l'ultimo Cdm, con all'ordine del giorno - ancora una volta - il caro energia. «Finisce in modo molto soddisfacente», afferma, con «la buona coscienza del lavoro fatto». Dal Quirinale, il presidente Sergio Mattarella lo ringrazia per «l'eccellente lavoro svolto e i lusinghieri risultati ottenuti».

L'esecutivo si riunisce nel pomeriggio, per meno di dieci minuti, un tempo sufficiente per prorogare fino al 18 novembre il taglio delle accise sui carburanti. Nel breve intervento in Consiglio dei ministri, Draghi fa riferimento a quanto calcolato dall'Ufficio parlamentare di bilancio secondo cui gli interventi di sostegno varati dal governo contro il caro-energia «hanno contenuto di circa il 46% l'aumento della spesa collegato all'inflazione», in particolare per le famiglie più povere. Al termine della riunione,

lo scambio di saluti con i ministri che ringraziano il premier e gli regalano una foto incorniciata che lo ritrae con tutti loro. Il presidente del Consiglio, da parte sua, porta loro i saluti e i ringraziamenti del capo dello Stato Sergio Mattarella. Che da oggi sarà impegnato con altri interlocutori.

Qualche ora prima, intorno a mezzogiorno, Draghi si presenta davanti ai cronisti, nella Sala Verde di Palazzo Chigi, disteso e sorridente. Si fa ritrarre in qualche fotografia, scherza, e pronuncia un breve discorso in cui ringrazia «la stampa libera»: «In questi 20 mesi, tra pandemia e crisi energetica, avete svolto un servizio straordinario per i cittadini e per la democrazia italiana». «È stata una collaborazione piacevole, anche dal punto di vista umano - si sbilancia Draghi -. Nessuno si aspettava che avremmo fatto tante conferenze stampa che du-

ravano ore indefinite. Poi io venivo rimproverato, perché non riuscivo a dire basta alle domande», la chiosa ironica.

Durante il brindisi non sono previste domande, ma qualche giornalista ci prova: le esternazioni di Berlusconi, la foto di Benito Mussolini esposta anche a Palazzo Chigi nella carrellata dei presidenti del Consiglio. Ma niente. Cade nel vuoto anche l'intervento di un cronista che gli chiede se sia ottimista sul futuro dell'Italia. «Grazie...», taglia corto Draghi precisando che la non risposta non è una risposta. «Mi raccomando, non applaudite», la chiosa scherzosa al termine del discorso.



Atto finale Il presidente Sergio Mattarella saluta Mario Draghi, salito al Colle con i ministri del suo governo



Peso: 1-18%, 3-29%

Bce e Fed: a ridosso di fine mese

L'inflazione galoppa Altra stretta sui tassi

**Quarto rialzo rilevante:
75 punti base. E i "falchi"
vorrebbero osare di più****ROMA**

La corsa della Fed e della Bce al rialzo dei tassi d'interesse va verso una nuova stretta energica a ridosso di fine mese, prima di un probabile rallentamento a dicembre. E i dati di ieri sull'inflazione nell'area euro, anche se meno gravi che nella prima lettura di Eurostat (rivista a 9,9% da 10%) potrebbero rafforzare l'ala dei "falchi" che preme per un nuovo rialzo da 75 punti base.

Negli Usa la Fed, in base al Beige Book che pubblica due settimane prima di ciascuna riunione, sottolinea la crescita dei prezzi che «resta elevata» pur di fronte a un quadro economico in peggioramento. Uno dei numeri che più preoccupano il presidente Jay Powell è l'inflazione "core", di fondo: anche escludendo alimentari ed energia, l'8,2% di inflazione complessiva di settembre si riduce appena al 6,6%. Un dato che fa

propendere gli economisti per un'altra stretta da tre quarti di punto percentuale, la quarta consecutiva, al meeting della Fed dell'1-2 novembre, e che si riflette sui rendimenti dei treasury decennali americani vicini ai massimi storici.

Una settimana prima, il 27 ottobre, toccherà alla Bce riunirsi a Francoforte e tirare le somme fra un'economia sull'orlo della recessione, e un'inflazione record che Eurostat ha limato appena a un decimale al di sotto del 10%. Dietro quella lieve revisione al ribasso, tuttavia, si nascondono cifre che rischiano di remare a favore di una stretta da 75 punti base anche per la Bce. L'inflazione "supercore" calcolata da Bloomberg, una misura ancora più affinata dell'andamento sottostante dei prezzi, accelera a settembre al 5,8% dal 5,2% di agosto. Un sondaggio della Reuters a una settimana dalla riunione dei governatori a Francoforte indica che ben 27 economisti su 36 si aspettano un maxi-rialzo da 75 punti base, mentre solo sette vedono un rialzo da mezzo

punto e due suggeriscono una stretta-monstre da un punto intero. Fra le "colombe" nel Consiglio sono rimasti in sei - fra questi il membro del Comitato esecutivo Fabio Panetta e il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco - a contrastare il pressing del gruppo dei falchi che ormai conta una decina dei 25 membri del Consiglio direttivo. Ultimo a esprimersi è stato il governatore sloveno Bostjan Vasle che si aggiunge a quelli che chiedono una nuova stretta da 75 punti base.

**Fabio Panetta** Componente del board della Bce

Peso: 14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Tensione con Fratelli d'Italia

Micciché spargia le carte: resto all'Ars Si riaprono i giochi per la presidenza

Pag. 10

L'ex presidente dell'Ars rinuncia al seggio in Senato e fa saltare le intese sulle nomine. De Luca si dice pronto a sostenere lo strappo

Miccichè rompe gli indugi: «Resterò in Sicilia»

PALERMO

Gianfranco Micciché cambia idea di nuovo, chiude all'ipotesi di optare per il seggio conquistato al Senato. E mentre il coordinatore forzista getta scompiglio in una giornata politica fino a quel momento tranquilla esce allo scoperto Cateno De Luca che ne svela i piani (non tanto) nascosti: «Si candidi di nuovo a presidente dell'Ars e io lo sosterrò».

Il centrodestra, appena uscito vincitore dalle Regionali, ha vissuto ieri una giornata di enorme fibrillazione. Perché nel pieno di una serie di emergenze che stanno abbattendosi su Palazzo d'Orleans e mentre il dibattito sulla formazione della nuova giunta è strozzato dai tempi lunghi con cui si sta completando lo scrutinio, Schifani e Fratelli d'Italia si sono ritrovati a gestire la bomba a orologeria azionata da Micciché nella coalizione.

Rifiutando di spostarsi dall'Ars al Senato, come aveva più volte detto nei giorni scorsi, Micciché apre più di una crepa. Prima di tutto nel suo partito, dove Francesco Cascio, primo dei non eletti, resta fermo in rampa di lancio per prenderne il posto all'Ars. Con la stessa mossa Micciché acuisce e rende evidente la distanza da Schifani: malgrado abbia ribadito «di essere con Renato fino alla morte» il tentativo di strappare la presidenza dell'Ars a Fratelli d'Italia mette il governatore nella condizione inevitabile di lavorare per serrare le file e tutelare l'equilibrio della maggioranza.

Non è un caso che ieri Fratelli d'Italia abbia prima informalmente fatto filtrare il nome del candidato che porterà avanti nelle votazioni all'Ars: si tratta di Gaetano Galvagno, deputato etneo alla seconda legisla-

tura e molto vicino a Ignazio La Russa. Si supera così il dubbio legato alle aspirazioni di Alessandro Aricò, a questo punto destinato alla giunta.

Poi però Fratelli d'Italia ha ufficialmente scaricato Micciché, allargando il solco già evidente col coordinatore di Forza Italia: «Dopo gli atteggiamenti manifestati durante le votazioni al Senato per noi non è più un interlocutore, nemmeno in Sicilia» ha ribadito il coordinatore regionale Giampiero Cannella.

La mossa di Micciché è dettata da varie situazioni che si sono incastrate negli ultimi giorni: nel suo destino c'era la guida del gruppo di Forza Italia al Senato ma il no della Meloni a Licia Ronzulli nel governo ha obbligato Berlusconi a dirottare verso quel ruolo la sua senatrice. A quel punto per Micciché sembravano però pronte ad aprirsi le porte della vice presidenza del Senato: lo stesso La Russa aveva garantito ai forzisti che l'operazione si poteva fare ma la posizione di scontro aperto che Micciché ha tenuto contro Fratelli d'Italia in questi giorni ha spinto direttamente Giorgia Meloni a stoppare la manovra. E ciò rende a questo punto più difficile per Berlusconi perfino il piano C, l'inserimento di Micciché nell'elenco dei sottosegretari.

In questa situazione va poi valutato il peso crescente che Schifani sta assumendo dentro Forza Italia in Sicilia, da sempre feudo di Micciché. Restare nell'Isola per il coordinatore forzista equivarrebbe a giocarsi il match per il controllo del partito, ormai ultimo granaio elettorale di Berlusconi.

Schifani ieri non ha voluto com-

mentare la sortita di Micciché. Ma nei giorni scorsi aveva lasciato intendere che nel suo governo non ci sarà posto per il coordinatore regionale, tanto meno alla Sanità (l'area su cui punta esplicitamente). Il governatore però continua ad assecondare il piano con cui Berlusconi lavora per dare al suo pupillo un riconoscimento nazionale: potrebbe essere un incarico nel partito.

Nell'attesa però Schifani non può non registrare il tentativo di Micciché (per quanto mai ufficializzato) di tenersi la poltrona di presidente dell'Ars aprendo una frattura nella maggioranza. Ieri nel centrodestra hanno lavorato per serrare le file e hanno anche fatto qualche calcolo: Micciché nel gruppo di FI può contare su almeno 3 fedelissimi, i deputati del rissoso e umorale ex sindaco di Messina sono 8 e se pure il Pd volesse giocare di sponda per accendere micce nel centrodestra Micciché potrebbe contare su altri 11 deputati. Difficile che i grillini stiano al gioco. Il totale fa quindi 23 voti. Ne servirebbero altri 13. E per ottenerli Micciché non potrebbe che sperare in una maxi spaccatura nel centrodestra. Che è esattamente quello che ieri per tutto il giorno Fratelli d'Italia e Schifani hanno tentato di evitare allargando anche il dialogo informale con pezzi dell'opposizione. E dicendosi in sera-



Peso: 1-2%, 10-32%



ta sicuri con gli alleati di potere riuscire a evitare fronde interne.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianpiero Cannella, Fdi
«Non è più nostro
interlocutore»
Schifani tesse
la tela della mediazione**



Forza Italia. Gianfranco Miccichè



Peso: 1-2%, 10-32%

Pagamenti fermi da giugno, ora c'è il decreto e la promessa di chiudere entro dicembre. La cautela delle associazioni di categoria

Soldi alle imprese, primi vagiti

Si sblocca alla Regione l'iter per saldare oltre 20 mila crediti: 900 milioni in ballo

Pipitone Pag. 10-11

Completato il riaccertamento, in arrivo pagamenti per 900 milioni

Spesa sbloccata Gli assessorati pronti a saldare le imprese

Primi mandati autorizzati alle Infrastrutture Entro dicembre si dovrebbe chiudere l'iter

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Il tappo è già saltato. E, almeno sulla carta, si traduce in un via libera della Regione al pagamento dei crediti che le associazioni di categoria rivendicano da mesi. È una operazione che vale almeno 900 milioni ma su cui gli imprenditori mantengono un atteggiamento cauto, quasi di diffidenza.

Il blocco della spesa va avanti da giugno. Da quando è iniziato il ritardo nel cosiddetto riaccertamento dei residui attivi del 2021. Operazione che porta con sé una verifica contabile che riguarda l'attualità di ogni singola uscita rispetto a quando fu programmata: e in questo stato si trovavano fino al giugno scorso circa 22 mila voci di spesa.

L'emergenza è deflagrata ad agosto, in piena campagna elettorale, quando Confindustria, Ance, Conartigianato e Cna hanno lamentato ri-

tardi di mesi sui pagamenti attesi dalle imprese per lavori o forniture di servizi già eseguiti da tempo. Sul banco degli imputati finirono Musumeci e l'assessore all'Economia Gaetano Armao, che a loro volta criticarono la lentezza di alcuni dei principali dirigenti della Regione.

Nelle stesse settimane Renato Schifani, all'epoca solo candidato a Palazzo d'Orleans, aveva firmato patti con le associazioni di categoria che avevano al primo punto proprio lo sblocco dei crediti.

Si arriva così a questa nuova fase. Nei prossimi giorni il ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo, porterà sul tavolo del neo presidente il decreto finale del riaccertamento. Ultimo atto di una procedura amministrativa che va avanti da metà settembre e che nei giorni scorsi ha già permesso di chiudere la verifica contabile sui residui. Al punto che qualche assessorato ha già firmato i primi mandati di pagamento per le imprese creditrici: fra i primi si è mosso il dipartimento Infrastrutture, guidato da Ful-

vio Bellomo, che questa settimana ha già firmato qualche centinaio di mandati di pagamento.

Sono tutte firme su atti amministrativi che eliminano il «tappo» individuato in estate. Ma il materiale pagamento dei crediti necessita di altri passaggi. E per questo motivo ieri le principali associazioni di categoria hanno accolto con cautela la notizia della chiusura dell'iter amministrativo: «Lo stallo sarà realmente superato quando arriveranno i pagamenti. È una buona notizia che la procedura sia ripartita ma ora bisogna accelerare in fretta l'iter di erogazione materiale delle risorse perché se passeranno set-



Peso: 1-10%, 10-29%, 11-3%

timane o mesi con rimpalli fra assessorati e banche si rischia di arrivare a dicembre, quando la cassa regionale chiuderà». Da qui l'ulteriore appello dell'associazione dei costruttori edili a Schifani per fare in fretta.

Dall'assessorato all'Economia ieri hanno assicurato che i pagamenti verranno ultimati prima di dicembre e che di giorno in giorno ogni dipartimento metterà in campo le proprie procedure di pagamento. Ma anche Andrea Di Vincenzo, segretario regionale di Confartigianato Sicilia, lascia intendere che bisognerà attendere ancora un po' prima di considerare il problema risolto del tutto: «Finora si è già perso troppo tempo. Speriamo che adesso non serva attendere ancora. Le imprese hanno sofferto troppo in questa fase. Serve una pubblica amministrazione efficiente e confidiamo nell'impegno che Schifani ha preso sulla "buona burocrazia" nell'incon-

tro avuto in Confartigianato durante la campagna elettorale».

Schifani ieri ha mostrato di essere più impegnato sul fronte delle emergenze che sulle trattative politiche che riguardano la giunta: nei giorni scorsi ha incontrato l'assessore uscente ai rifiuti, Daniela Baglieri, per mettere a punto soluzioni all'emergenza nata dalla chiusura della discarica di Siculiana. Una prima mossa ha permesso di trovare ospitalità per tre mesi a Bello-lampo ai rifiuti di dieci Comuni palermitani che non possono più essere smaltiti nell'Agrigentino.

Schifani nei giorni scorsi ha anche dovuto affrontare la crisi nata nel Trapanese per via delle alluvioni. E sulla

quale ha raccolto il plauso dell'opposizione. Il leader dei grillini, Nuccio Di Paola, ha ringraziato il presidente «per la sensibilità e l'attenzione dimostrata verso le comunità colpite». Anche Di Paola ha però sollecitato interventi di tipo economico: «Auspichiamo che la Regione metta subito in campo gli atti necessari alla richiesta dello stato di calamità per garantire ristori ai cittadini e alle imprese che hanno subito danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residui passivi Gli uffici impegnati nella verifica di ventiduemila voci di spesa. La firma ora passa al governatore



Spesa bloccata. Dopo mesi di attese e proteste si sbloccano i pagamenti della Regione verso le imprese



Peso: 1-10%, 10-29%, 11-3%

Termini, accordo vicino sui prepensionamenti

Aree industriali

Atteso per fine ottobre il riconoscimento di lavoro usurante per gli ex Fiat

Confermato l'interesse a investire in Sicilia degli ucraini di Alumeta Group

Nino Amadore

PALERMO

Il cantiere è aperto. Si può dire sotto traccia ma non troppo. Anzi i canieri sono due e dovrebbero portare, almeno questa è ormai la comune speranza, alla reindustrializzazione del sito Blutec di Termini Imerese in provincia di Palermo: l'area abbandonata dalla Fiat ormai oltre dieci anni fa. L'obiettivo, in questo momento, è farsi trovare pronti quando saranno insediati i due governi che possono dare un'accelerata alle operazioni in corso: il governo nazionale con i suoi nuovi ministri allo Sviluppo economico e al Lavoro; il governo regionale con il suo nuovo assessore alle Attività produttive.

Negli ultimi mesi i lavori sono andati avanti. È andato avanti, per esempio, il cantiere sul riconoscimento di lavoro usurante a parecchi dei 580 operai ex Blutec in questo momento in cassa integrazione. Sul tema dei lavori usuranti il Mise ha ribadito che è stato individuato l'ufficio del ministero del Lavoro che si occuperà della problematica e che ha già iniziato le interlocuzioni con l'Inps per il reperimento della documentazione necessaria ai fi-

ni del riconoscimento del beneficio.

Si tratta, in questo caso, di una procedura complessa, dicono i rappresentanti sindacali, soprattutto perché per molti lavoratori manca la documentazione aziendale a supporto e dunque va fatta una ricostruzione di altro tipo. Ma su questo fronte il cantiere sembra veramente in una fase avanzata ed entro la fine di ottobre, almeno queste sono le previsioni che circolano, si potrebbero avere le prime novità. Sempre per quanto riguarda i lavoratori un altro fronte è quello regionale: come si ricorderà la Regione

siciliana ha appostato in finanziaria un fondo di 30 milioni destinato proprio a incentivare il prepensionamento o la fuoriuscita dei lavoratori ex Blutec: in questo caso va definito (e pubblicato) il regolamento di attuazione della legge regionale e il provvedimento è correlato alle decisioni sul lavoro usurante. E in ogni caso il provvedimento regionale dovrebbe essere firmato dall'assessore alle Attività produttive che in questo momento non c'è: si è insediato il presidente della Regione Renato Schifani ma non ha ancora nominato gli assessori.

Grazie alle due misure, secondo stime dei sindacati, potrebbero andare via almeno 300 dei 580 lavoratori mentre 80 potrebbero andare in pensione anche con le misure della legge Fornero. «Noi siamo dell'idea che sia necessaria la firma del ministero del Lavoro e dell'Inps anche per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi regionali - dice il segretario regionale della Fiom Roberto Mastro Simone -. I lavoratori devono essere garantiti».

Altro punto da definire è quello che riguarda l'Accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area industriale che un tempo valeva 250 milioni: l'ultima versione, secondo l'allora assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano oggi parlamentare regionale in quota Lega Nord, la Regione siciliana, ha appostato 90 milioni mentre il Mise ha previsto 35 milioni invece dei 150 milioni stanziati precedentemente.

Continuano intanto le interlocuzioni con possibili investitori, con il supporto del distretto Meccatronica, che a breve dovrebbero presentare formalmente i piani di investimento. Sono almeno due i sopralluoghi fatti da rappresentanti della Alumeta Group: produce alluminio a ciclo continuo e si tratta del più grande com-

plesso produttivo in Ucraina, nella regione di Kiev. Gli ucraini hanno pianificato per Termini Imerese un investimento di 50 milioni per un impianto da 24 mila tonnellate l'anno e la creazione di 500 posti di lavoro. Una proposta che viene presa molto sul serio ma è stato chiesto agli imprenditori ucraini di accompagnare la proposta di investimento con una asseverazione da parte di un grande gruppo internazionale.

La definizione di tutte le questioni è fondamentale per arrivare all'ultimo (si spera) atto di tutta la vicenda: la pubblicazione da parte dei tre commissari straordinari di Blutec del bando per l'assegnazione delle aree che furono di Fiat. Oltre agli ucraini, del gruppo promosso dal distretto della Meccatronica fanno parte altre cinque imprese (o gruppi di imprese) interessate a investire da queste parti: da Motion Italia Spa che ha pianificato un investimento di 34 milioni per 290 posti di lavoro al gruppo costituito da Raybotic, gruppo dell'Orto Spa, Energica Motor Company Spa, Reinova con un investimento di 10 milioni e 30 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

Pubblica amministrazione

Intesa Inps-Ocse

Servizio a pag. 3

Il progetto prevede anche un'azione di sensibilizzazione dell'utenza sull'importanza di un approccio più digitale alla Pa

Inps, intesa con Ocse che punta all'innovazione

L'obiettivo è quello di sviluppare le competenze tecniche per migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini

ROMA - "Rafforzare la capacità amministrativa dell'Inps" è il progetto che mira a sostenere l'Istituto nello sviluppo delle competenze digitali e di un mind-set digitale dei suoi funzionari, in modo da migliorare ulteriormente la qualità dei servizi offerti. La Commissione europea ha assegnato all'Inps l'Ocse come partner per un progetto che mira ad avere un forte impatto sull'utenza". A dirlo Valeria Bonavolontà, della direzione centrale formazione dell'Inps, in occasione del convegno di presentazione del progetto.

"Il progetto - ha ricordato - è ideato dall'Inps e realizzato dall'Ocse e dalla direzione generale per il Sostegno alle riforme strutturali (DG Reform) della Commissione europea, nel quadro dello Strumento di sostegno tecnico, che supporta gli Stati membri dell'Ue a progettare e attuare riforme fornendo competenze tecniche alle autorità nazionali".

"Si tratta - ha spiegato Giulia Porino, policy officer - direzione generale per il Sostegno alle Riforme Strutturali (dg Reform) della Commissione europea - di una richiesta di aiuto di supporto tecnico che viene inviata, su base annuale, dagli Stati membri alla direzione Riforme strutturali della Commissione europea".

"L'obiettivo - ha ricordato - è di intervenire su un ampio spettro di aree e fornisce agli Stati membri dell'Ue competenze tecniche su misura per progettare e attuare le riforme. Il sostegno è orientato alla domanda e non richiede il cofinanziamento da parte degli Stati membri. Diversi i settori su cui interviene: la transizione verde (comprese l'azione per il clima, l'economia circolare e la transizione energetica), la transizione digitale, le cure mediche e l'assistenza di lunga durata, le competenze, l'istruzione e la formazione, la governance e la pubblica amministrazione, la competitività, il settore finanziario e l'accesso ai finanziamenti, l'amministrazione fiscale e

la gestione delle finanze pubbliche, il mercato del lavoro e la protezione sociale".

"Parte - ha continuato Giulia Porino - con una richiesta di aiuto che lo Stato membro manda. È come un vestito cucito addosso allo Stato membro perché quello che ci interessa non è tanto offrire un supporto tecnico standardizzato, ma che sia eccellente, basato sull'evidenza e che porti effettivamente ad un cambiamento concreto".

La Commissione esamina le domande ricevute e avvia un dialogo con le autorità nazionali di coordinamento per valutare le esigenze specifiche del paese e le opzioni disponibili per sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle riforme. L'assistenza può essere fornita direttamente, avvalendosi delle competenze interne della Commissione, o in collaborazione con altri fornitori di assistenza tecnica: esperti delle amministrazioni nazionali degli Stati membri dell'Ue (Taix) organizzazioni internazionali, imprese private e società di consulenza e singoli esperti del settore privato.

"È stato scelto il progetto Inps - ha chiarito - perché ciò che immediatamente colpisce è la dimensione e il ruolo che ricopre l'Istituto in Italia. Un altro punto per noi molto importante è l'allineamento con le priorità europee come la parte nazionale del Pnrr che tocca proprio la digitalizzazione dell'Inps".

"Tra i risultati espressi dall'Istituto - ha sottolineato Giulia Porino - c'è quello di essere effettivi cioè di fare qualcosa che sia utile e immediatamente applicabile che produca un risultato concreto per chi vi lavora e per chi lo utilizza. L'altro risultato aspettato è la creazione le migliori pratiche, un modello che possa essere esportato sia a livello nazionale sia internazionale".

L'economista dell'Ocse, Glenda Quintini, ha ricordato che "si tratta di un bellissimo progetto portato avanti dall'Ocse e dall'Inps. L'obiettivo principale è quello di sostenere l'Inps nel rafforzamento delle competenze digitali dei dipendenti dell'Istituto per migliorare la qualità dei servizi. Questo verrà fatto attraverso tre risultati principali: rafforzare le competenze dei dipendenti Inps, sensibilizzare i cittadini riguardo l'offerta dei servizi digitali e fare dell'Istituto un buon esempio di buone pratiche per altre pubbliche amministrazioni sia in Italia che nei Paesi europei".

Un cambiamento sentito anche dall'Inps. "La pandemia - ha spiegato Vincenzo Di Nicola, responsabile della struttura tecnica per la trasformazione tecnologica e innovazione digitale dell'Inps - ha cambiato l'approccio che il cittadino ha verso la pubblica amministrazione. Una tragedia che però ha aperto nuovi scenari".

"L'Inps - ha ammesso - durante la pandemia ha avuto incremento di accessi al portale del 60% e nell'ultimo periodo sono sicuramente raddoppiati. In Inps stiamo cambiando l'interfaccia utente per far fruire i servizi subito".

"Non si tratta - ha ribadito Barbara Ubaldi, dell'Ocse e membro del team che lavora al progetto dell'Inps - di trasferire in un contesto elettronico procedure o servizi concepiti nel tempo dell'analogico. Negli ultimi dieci anni sui governi ci sono state tre pressioni: la trasformazione digitale dell'economia, il Covid, grande richiesta di efficienza da parte del settore pubblico. Quindi abbiamo bisogno di persone che conoscano la tecnologia, l'uso dei dati e che sappiano lavorare con questa mentalità agile".



Peso: 1-1%, 3-43%



Peso: 1-1%, 3-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



DOCUMENTO UNITARIO DELLE ASSOCIAZIONI PER LA PROTESTA DEL 7 Inflazione al 9,8%, consumi -2,5%: la Sicilia si mobilita

PALERMO. Le associazioni di categoria regionali hanno approvato il seguente documento unitario in vista della manifestazione del prossimo 7 novembre. «La Sicilia è in ginocchio. L'inflazione, alla fine del mese di ottobre, si è attestata su un preoccupante +9,8% dall'inizio dell'anno. Di contro, si registra un calo dei consumi che a settembre è risultato essere pari al 2,5%. Il tutto ha determinato una contrazione del Pil pari a un punto e mezzo percentuale. Insomma, i segnali della devastazione causata dal caro energia ci sono tutti. E se non sarà posto subito un freno, da qui alla fine del 2022, chiuderanno centinaia di imprese dei vari settori pro-

duttivi. Ecco perché la grande mobilitazione regionale promossa unitariamente dalle associazioni regionali di categoria per lunedì 7 novembre è la prima tappa, a respiro isolano, di un percorso che vuole manifestare la sofferenza di famiglie, lavoratori e aziende alle prese con un panorama complessivo a dir poco tragico».

La sede di Unioncamere a Palermo ha visto riunirsi di nuovo i vertici siciliani di Ance, Ascom, Casartigiani, Cia, Cidec, Clai, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri, Legacoop, Movimento Terra e Vita, Cgil e Uil, che hanno cominciato a definire le

modalità operative della grande mobilitazione in programma giorno 7.

«È in fase di predisposizione, tra l'altro, una piattaforma con le problematiche generali riguardanti imprese e lavoratori e che declinano le criticità di una fase così complessa come non si sarebbe mai potuto immaginare. È stato costituito un comitato esecutivo formato dai rappresentanti del mondo del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, della cooperazione, dell'industria e dei sindacati dei lavoratori. Ogni giorno che passa costituisce un momento di difficoltà in più per tutte le componenti del mondo produttivo regionale».



Peso: 11%

Il reportage

Il Piano avanza a rilento e dopo la pulizia tornano subito i rifiuti

di **Claudia Brunetto**

A Falsomiele e a Bonagia i residenti guardano attoniti gli operai della Reset che con paletta e rastrello raccolgono foglie e rifiuti dai marciapiedi. In diversi punti di Brancaccio si sono riformate le discariche di ingombranti che gli operatori della Rap hanno rimosso soltanto sette giorni fa. E a pochi metri dall'area coinvolta dal Piano di pulizia straordinaria, partito a settembre con in campo la task force Rap-Reset, è emergenza: in via Messina Marine e in via Pomara ci sono distese di sacchetti di rifiuti anche dove campeggiano i cartelli di "divieto di abbandono" e "area videosorvegliata". Palermo ci prova, ma non ce la fa.

Da lunedì, gli operai della Reset, sono al lavoro sulle strade di Falsomiele e Bonagia. Si viaggia in ritardo di qualche giorno rispetto al cronoprogramma messo in piedi dalla Rap perché fra il maltempo e i giorni impiegati per rimuovere le discariche i Brancaccio, per tutta questa settimana si continuerà fra Falsomiele e Bonagia, mentre le squadre avrebbero già dovuto intervenire a Mezzomonreale, Villa Tasca, Santa Rosalia e Montegrappa.

Ieri, in via dell'Airone gli operai avanzavano marciapiede dopo marciapiede. Lungo il loro percorso c'erano diverse discariche di ingombranti che spetterà alla Rap

portare via. Una era transennata con il nastro rosso, segno di una lunga permanenza. E non vengono risparmiati le scuole: in piazza Maria Carmela Leone davanti all'istituto Pirandello di Falsomiele c'erano accatastate sedie e divani.

Via Mico Geraci, a Bonagia, è stata tirata a lucido dal passaggio della Reset. «Incredibile - dice il proprietario di un negozio della zona che non ha mai perso di vista gli operai durante il loro lavoro - Non riesco a staccargli gli occhi di dosso. Mi pare un miracolo. Dobbiamo vedere quanto dura».

Sì. Perché la vera scommessa è il dopo. Cosa accade quando gli operai di Rap e Reset lasciano le zone che hanno pulito? A Brancaccio dopo sette giorni alcune discariche abusive di ingombranti si sono già riformate. È così in via Pecoraino, in via Pennino, in via Vittorio Zaban e in via Corleone dove non c'è stato il diserbo. In via Mattei, invece, strada simbolo del degrado dell'area industriale di Brancaccio, la pulizia resiste ancora. Il viale è sgombro.

«Dopo un'ora dalla pulizia straordinaria i residenti di via Pennino mi hanno mandato le foto con i primi rifiuti - dice Giuseppe Federico, presidente della seconda circoscrizione - è davvero una situazione drammatica. Non c'è rispetto per la città. C'è chi continua a scaricare illegalmente e chi dai Comuni limitrofi continua ad abbandonare i sacchetti in strada arrivando a Palermo ogni mattina per lavoro. In questo modo sarà davvero difficile uscire da questa situazione».

La seconda circoscrizione, che si è battuta perché il centro di raccolta comunale della zona restasse aperto anche nel pomeriggio, sta mettendo in campo una campagna di sensi-

bilizzazione fra i residenti. Una lotta difficilissima se si pensa che soltanto nelle prime due settimane di ottobre la Rap ha rimosso dalle strade della città quasi 8 mila pezzi di ingombranti.

Allo Sperone, dove la pulizia straordinaria c'è già stata, si è formata di nuovo la discarica attorno alla scuola Di Vittorio. Gli stessi operai

della Reset non nascondono lo sconforto. «Davvero terribile. Perché lavoriamo allora? Tutti devono contribuire a questo processo di pulizia perché possa durare nel tempo», dicono un paio di operai.

E mentre gli operai della Reset sono impegnati nello spazzamento e nel diserbo e segnalano alla Rap nel loro avanzare tutte le criticità sul fronte delle discariche e dell'immondizia perché intervenga simultaneamente, basta girare l'angolo e allontanarsi dalla zona coinvolta dal Piano per precipitare nell'emergenza.

In via Landolina, fra Brancaccio e Acqua dei Corsari, ie-



Peso: 71%

ri c'erano metri e metri di spazzatura a ridosso dei cassonetti e così pure in più punti di via Messina Marine. La situazione peggiora procedendo verso Villabate. Nel tratto di via Pomara ancora di competenza di Rap cinquanta metri di sacchetti della spazzatura impedivano l'accesso ai cancelli di abitazioni e attività.

«Sarà almeno un anno e mezzo che va avanti così - dice un operaio che lavora di fronte a una maxi discarica di rifiuti in via Pomara - La Rap passa, pulisce e dopo pochi giorni il cumulo si ricrea perché la gente che arriva da Villabate e dintorni lancia i rifiuti qui. Una vergogna as-

soluta. Una battaglia che non si può vincere. E c'è pure il cartello che indica che ci sono le telecamere».

Stamattina Rap e Reset si riuniranno per fare il punto e per provare a recuperare un po' di terreno. Rastrello e paletta in mano si prova a battere il degrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reset a Falsomiele e Bonagia tra lo stupore dei residenti

l'emergenza continua nelle zone limitrofe

Braccaccio pulita qualche giorno fa è di nuovo discarica



Gli scatti

Nelle foto di Igor Petyx in alto Via Pomara a sinistra operai al lavoro in via dell'Airone Più in basso piazza Maria Carmelina Leone ridotta a una discarica di ingombranti



Peso: 71%

L'Italia vede la recessione La crisi del gas ha eroso un punto di Pil del 2022

La congiuntura

Il Pil italiano dovrebbe chiudere il terzo trimestre con una contrazione dello 0,2%, e un peggioramento ulteriore è atteso per gli ultimi tre mesi. La recessione tecnica prende

forma nella nota congiunturale dell'Upb che per l'anno prossimo prevede un +0,3%. La crisi del gas ha tagliato un punto di Pil.

Gianni Trovati — a pag. 3

L'Italia vede la recessione tecnica, Pil giù nella seconda metà dell'anno

Le stime Upb. Nei nuovi calcoli frenata dello 0,2% nel periodo luglio-settembre e peggioramento nell'ultimo trimestre. Manifattura in affanno. Eredità negativa sul 2023, che punta al +0,3 per cento

Gianni Trovati

ROMA

La recessione tecnica prende una forma sempre più definita nelle previsioni ufficiali sull'economia italiana. La conferma arriva dalla Nota congiunturale diffusa ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Autorità sui conti pubblici che ha il compito di «validare» il quadro macroeconomico su cui si regge il programma governativo di finanza pubblica.

Nonostante la vivacità del settore dei servizi trainato soprattutto dalla dinamica brillante del turismo, nei calcoli dell'Upb già in estate dell'economia italiana ha virato in negativo, schiacciata da una produzione industriale in frenata per i costi dell'energia e le difficoltà delle materie prime. La stima preliminare dell'Istat sul Pil del terzo trimestre arriverà il 31 ottobre. Ma nei calcoli più aggiornati dell'Upb il periodo luglio-settembre segnerebbe una crescita negativa del -0,2%, e sarebbe seguito da una fine d'anno in cui «la dinamica produttiva peggiorerebbe ancora, in conseguenza del protrarsi delle conseguenze del conflitto in Ucraina e delle tensioni sui prezzi».

L'estate insomma archivia una serie positiva che aveva spinto al rialzo il Pil per sei trimestri consecutivi e aveva portato al recupero abbondante dei livelli di produzione pre-pande-

mia. Per il consuntivo del 2022 l'impatto appare comunque limitato, e porterà a chiudere l'anno al +3,3% appena calcolato dal governo nella Nota di aggiornamento al Def. Un risultato che si riuscirà a raggiungere soprattutto grazie alla spinta ereditata dal maxi-rimbalzo 2021, che ha fatto partire l'anno con un traino positivo del 2,4%, e alla tenuta del ritmo nella prima metà del 2022 che aveva permesso di acquisire un altro +1,2%. La contrazione della seconda metà dell'anno farebbe dunque perdere un quarto di questa crescita «nuova».

Ma i problemi più importanti riguardano il presente e il futuro prossimo. In termini numerici, la frenata lascerebbe un'eredità iniziale negati-

va sul 2023 (al contrario di quanto ipotizzato nella Nadeff in cui si prevede «un trascinamento lievemente positivo di 0,1 punti percentuali), che con una successiva ripresa si chiuderebbe con un +0,3%: la metà esatta di quanto stimato nella versione finale della Nota di aggiornamento al Def, dopo le revisioni di un'ambizione iniziale intorno al +0,8 per cento.

Ma più dei decimali che ballano conta la sostanza economica del quadro tracciato dalla nuova Nota dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Che prima di tutto evidenzia le difficoltà crescenti incontrate da un'indu-

stria messa alle strette dall'inflazione energetica. I prezzi impazziti del gas hanno già tolto un punto percentuale di crescita rispetto a uno scenario ordinario, e il costo al 2024 rischia di cumulare tre punti in base alle traiettorie tracciate dai futures. A meno che la recessione produttiva in termini globali, che già sta determinando interruzioni della produzione, sia tale da sgonfiare la domanda con un'intensità in grado di incidere sui prezzi.

L'inflazione importata che rimane nell'ordine del 20% gonfia i prezzi alla produzione, aumentati «di circa il 40% in agosto, per lo più trainati dalle spinte sul mercato interno delle componenti energetiche». La «compressione dei margini» ha fin qui attenuato la trasmissione diretta di queste fiammate sui prezzi finali. Ma il muro sta cedendo.

Già ad agosto il 60% dei beni ha registrato incrementi dei prezzi supe-



Peso: 1-3%, 3-39%

riori al 3% su base annua. A settembre il «carrello della spesa» è cresciuto del 10,9%, e le aspettative puntano poi tutte al rialzo. Per l'industria è indicativa l'indagine S&P Global Pmi, che a settembre registra un altro aumento dei costi per la manifattura, ai livelli più elevati nella serie storica.

Un quadro del genere fa imballare i due principali motori del Pil rappresentati dagli investimenti (l'accumulazione del capitale rallenta) e dai consumi, che infatti in volume scendono sia nell'indicatore di Confcommercio sia nella rilevazione Istat sulle vendite al dettaglio, mentre il peggioramento delle opinioni delle famiglie

prospetta nuove frenate. Che fare?

Il primo compito del nuovo governo sarà quello di continuare a puntellare il reddito disponibile facendo però i conti con margini di finanza pubblica in drastica riduzione. Nasce da qui l'invito corale alla «selettività» delle misure lanciato nelle scorse settimane dagli osservatori nazionali e internazionali. Lo stesso Upb, esaminando gli effetti delle misure anti-inflazione approvate fin qui (Sole 24 Ore di ieri), indica che trasferimenti monetari, taglio al cuneo fiscale e bonus sociale hanno avuto un impatto molto più progressivo rispetto ai freni tariffari generalizzati, che offrono inve-

ce benefici proporzionali ai consumi. I termini delle scelte sono tutti qui: per decisioni politiche che però appaiono anche più complicate di quella sull'organigramma di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caro-gas è già costato un punto in meno di produzione, rischio perdita del 3% cumulato al 2024

-0,2%

PIL CON SEGNO MENO GIÀ NEL TERZO TRIMESTRE 2022

Secondo l'Upb il Pil è entrato in territorio negativo già nel terzo trimestre 2022 (-0,2% tra luglio e agosto)

+0,3%

CRESCITA MODESTA NEL 2023

Secondo l'Upb, nel 2023 il Pil dovrebbe rallentare decisamente, registrando un'espansione molto modesta (0,3 per cento)

L'andamento

IL PIL REALE IN ITALIA

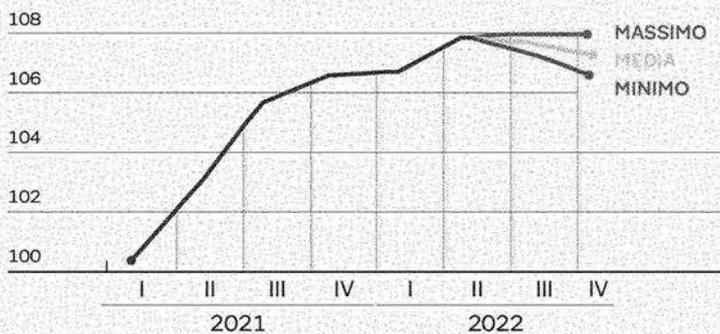
Milioni di euro e tassi di crescita annuali. Valori concatenati, anno di riferimento 2015 (1)



(1) Le linee continue riportano i livelli trimestrali del Pil e le linee spezzate orizzontali indicano la media annua (per il 2022, le linee tratteggiate indicano la variazione acquisita al secondo). Fonte: Istat

PREVISIONI DI BREVE TERMINE

Prodotto interno lordo. Livelli quarto trimestre 2020 = 100 (1)



(1) Le previsioni del Pil sono ottenute con i modelli di breve termine dell'UPB. La linea continua indica i dati storici mentre quella tratteggiata le previsioni UPB. Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio



Peso: 1-3%, 3-39%

Pnrr, l'eredità di Draghi: ok a 32 target, 21 in linea, due difficili

L'Osservatorio Sole. Complessa l'attuazione della legge di concorrenza: sui servizi pubblici locali tempi stretti, sui decreti energia pesano le condizioni internazionali. In palio 21 miliardi

Andrea Carli

La marcia dell'attuazione del Pnrr sui 55 obiettivi di fine anno continua e mantiene sostanzialmente le promesse fatte da Mario Draghi sull'eredità che avrebbe lasciato al nuovo governo: l'Osservatorio Pnrr del Sole 24 Ore (disponibile integralmente sul sito) certifica che 20 obiettivi sono stati raggiunti, altri 12 sono vicinissimi, 21 sono comunque in linea con i piani. Solo per due obiettivi - che Draghi aveva detto avrebbe lasciato al suo successore - il quadro presenta tuttora qualche incertezza. Si tratta di quelli di attuazione della legge di concorrenza 2021: M1C2-8 che prevede l'approvazione generalizzata dei provvedimenti attuativi della legge richiesti dal Pnrr e M1C2-7 che, nell'ambito della stessa riforma, prevede l'attuazione di alcune condizioni specifiche in materia di energia.

Sul primo fronte al momento nessun provvedimento attuativo è stato approvato in via definitiva. Hanno avuto il via libera preliminare il Dlgs sulla mappatura delle concessioni pubbliche, quello sui servizi pubblici locali e quello sull'adeguamento alle regole Ue in materia di vigilanza del mercato interno. Ma devono ricevere ora il parere delle

commissioni parlamentari e tornare in Cdm per il varo definitivo. Fra le più a rischio, la riforma dei servizi pubblici locali che ha subito un rinvio a data da destinarsi dell'esame in sede tecnica per il parere della conferenza unificata. Per gli altri Dlgs di attuazione delle deleghe, come quello per le gare sulle concessioni balneari, manca ancora il primo passaggio in Cdm, ma non sono richiesti dal Pnrr. Le strutture di Draghi hanno già chiarito con Bruxelles che questa è la giusta interpretazione: anche qui il premier uscente lascia a Meloni un'eredità utilissima.

L'altro grande passaggio, sul fronte della concorrenza, riguarda l'ulteriore apertura del mercato dell'energia con l'eliminazione graduale dei prezzi regolamentati nel gas per famiglie e microimprese a partire dal 1° gennaio 2023. Il governo si è impegnato con il Pnrr ad assicurare, entro fine anno, l'entrata in vigore della legge che assicurerà tale snodo. Su cui, però, di recente è intervenuta l'Arera che, in una segnalazione a governo e Parlamento, ha evidenziato come «le condizioni eccezionali» che caratterizzano il mercato del gas «rendano fortemente critico» il superamento del servizio di tutela, la cui deadline andrebbe allineata a quella prevista per il mer-

cato elettrico (gennaio 2024). È in corso una interlocuzione Chigi-Arera ma pesa il quadro internazionale.

Transizione ecologica

Quattro obiettivi su nove sono stati raggiunti in anticipo (isole verdi, criteri ambientali minimi, idrico e bonifica dei siti orfani). Sui rimanenti cinque, il cronoprogramma non registra per ora ritardi. Il ministro uscente Roberto Cingolani ha chiesto di accelerare la valutazione della mole di proposte su rafforzamento delle smart grid e miglioramento della resilienza climatica delle reti.

Innovazione tecnologica e transizione digitale

Per il ministero dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale, molto ruota attorno all'ef-



Peso: 4-91%, 5-67%



fettiva operatività dell'Agenzia nazionale per la cybersecurity: chi subentrerà (bisognerà capire se nello schema del nuovo governo resti un ministero con le medesime deleghe) dovrà avviare entro dicembre la rete dei laboratori di screening e certificazione. A questo scopo l'Agenzia ha dato avvio al processo di reclutamento di laureati Ict. Nel passaggio di consegne con il nuovo esecutivo, il ministro uscente Vittorio Colao lascia in sospeso tra l'altro il collaudo finale del Polo strategico nazionale per il cloud: bisognerà accelerare per farcela entro l'anno.

Infrastrutture

Partono gli investimenti concreti in infrastrutture, con l'aggiudicazione degli appalti per il sistema elettronico di controllo dei treni (Ertms) e quelli della Napoli-Bari e della Palermo-Catania. Obiettivi rispettati. Già incassati anche la semplificazione della legislazione per i piani regolatori portuali e l'accelerazione a 12 mesi dei processi

di autorizzazione per gli impianti del cold ironing. In attesa del parere del Consiglio di Stato, invece, il regolamento per i criteri di affidamento delle concessioni portuali.

Lavoro

Centrato l'obiettivo dei 300mila beneficiari di Gol presi in carico entro l'anno. Più complicato il completamento, per almeno 250 Cpi, del Piano di rafforzamento del triennio 2021- 2023. Entro l'anno previsto un Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso.

Scuola e università

Per la scuola va completata la riforma dell'orientamento e del dimensionamento scolastico alla luce anche del calo demografico in atto e varati i provvedimenti attuativi della riforma dell'istruzione tecnica (Its Academy inclusi). Sull'università, le prossime sfide sono su alloggi e giovani ricercatori.

Salute e Turismo

Per la Salute sono a portata di mano

la riforma degli Ircss e una serie di appalti sulla Sanità digitale. Per il Turismo sono stati raggiunti con due mesi di anticipo i due obiettivi con scadenza 31 dicembre 2022.

A cura di

Marzio Bartoloni, Celestina Dominelli, Riccardo Ferrazza, Andrea Gagliardi, Carmine Fotina, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti, Giorgio Santilli, Gianni Trovati, Claudio Tucci

170 miliardi

LE RISORSE PNRR DA SPENDERE

Dei 191,5 miliardi del Pnrr entro la fine dell'anno ne saranno effettivamente spesi circa 21. Ne restano circa 170 da spendere nei prossimi tre anni e mezzo



Peso: 4-91%, 5-67%

I TARGET DA RAGGIUNGERE ENTRO FINE ANNO

Alla terza rata del Pnrr (21,8 miliardi, 19 al netto delle anticipazioni) sono collegati 55 obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno. Per ognuno indichiamo la misura e l'andamento dell'attuazione per i ministeri coinvolti secondo la legenda che segue

- = Raggiunto
- = In linea
- = Vicino
- = Lontano

AFFARI REGIONALI

M2C1-20(M)

Aggiudicazione di tutti gli appalti Green Communities
● **Bando concluso**
L'avviso pubblico è stato pubblicato il 30 giugno e le proposte sono arrivate entro il 16 agosto

LAVORO

M5C1-6(T)

Completamento attività del Piano di rafforzamento 2021-2023 dei Centri per l'impiego
● **In fase di rafforzamento**
I Piani regionali di rafforzamento dei Cpi sono stati adottati, attuazione in corso

M5C1-8(M)

Decreto di adozione del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso in tutti i settori economici e della roadmap attuativa
● **In fase di elaborazione**
Il Tavolo tecnico sta completando i lavori

M5C1-2(M)

Approvazione dei Piani di attuazione regionale del programma Gol
● **Obiettivo raggiunto**
Approvati i Par regionali, il target concordato con Bruxelles è stato superato: il 7 ottobre erano 326 mila i beneficiari del programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori

M5C2-7(T)

Realizzazione da parte dei distretti sociali di almeno un progetto per la ristrutturazione degli spazi domestici e/o la fornitura di dispositivi ICT alle persone con disabilità, insieme a una formazione sulle competenze digitali
● **In fase di realizzazione**
Le attività di ristrutturazione sono in corso di esecuzione. Pubblicato l'avviso rivolto ai circa 600 Ambiti Territoriali Sociali e Comuni per le proposte progettuali. Con Decreto 98/2022 approvati gli elenchi degli Ambiti Sociali Territoriali ammessi al finanziamento.

TURISMO

M1C3-30(T)

Fondi tematici della Bei: erogazione al Fondo di un totale di 350 milioni

di euro

● **Target raggiunto in anticipo**

Con la richiesta da parte della Bei di trasferimento della prima tranche di risorse al «Fondo per il Turismo Sostenibile», erogati 350 milioni di euro

M1C3-31(T)

Fondo Nazionale del Turismo: Erogazione al Fondo di un totale di 150 milioni di euro in sostegno del capitale

● **Con il versamento a Cdp target centrato in anticipo**

In ragione della richiesta da parte di Cdp Immobiliare SGR Spa il Ministero ha effettuato il versamento il 12 ottobre 2022

GIUSTIZIA

M1C1-35(M)

Riforma delle commissioni tributarie
● **Milestone conseguita**
Con l'approvazione della legge 130/2022, arrivata al fotofinish, il governo Draghi ha centrato il traguardo della riforma

M1C1-36(M)

Entrata in vigore degli atti delegati per la riforma del processo civile e penale e la riforma del quadro in materia di insolvenza
● **Cambiano i processi**
Con la pubblicazione in Gazzetta dei Dlgs la riforma Cartabia entrerà in vigore a novembre per il penale e il 30 giugno 2023 per il civile

M1C1-34(T)

Conclusione delle procedure di assunzione di 8.764 dipendenti per i tribunali civili e penali
● **Ufficio del processo**
Procede il piano di assunzioni per rafforzare l'ufficio del processo. Il 18 ottobre 2022 la Cartabia ha firmato il Dm che indice un nuovo concorso da 400 posti per magistrato ordinario

SALUTE

M6C2-1(M)

Entrata in vigore del Dlgs finalizzato



8.764

Ufficio del processo

Da chiudere entro dicembre le assunzioni di 8.764 dipendenti nei tribunali civili e penali

al riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) (**)

● **Mancano i pareri di regioni e parlamento**

Il decreto attuativo di riforma degli Irccs è stato approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri lo scorso 28 settembre

M6C2-7(M)

Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero - aggiudicazione e conclusione dei contratti per la fornitura dei servizi per la digitalizzazione degli ospedali

● **Ancora non aggiudicate tutte le gare**

Dopo l'approvazione l'estate scorsa dei contratti istituzionali di sviluppo



2,8 mld

Digitalizzazione ospedali

La missione Salute del Pnrr stanziava oltre 2,8 miliardi per la digitalizzazione degli ospedali

entro la fine del 2022 devono essere pubblicate le procedure di gara e gli accordi quadro Consip per gli acquisti. Al momento sono stati aggiudicati quasi tutti i lotti di due maxi gare di Consip

TRANSIZIONE ECOLOGICA

M2C4-24(M)

Adozione del Piano di azione per la bonifica dei siti orfani
● **Milestone conseguita**
Decreto ministeriale di approvazione in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

M1C3-6(M)

Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali
● **Milestone conseguita**
Emanato Dm di adozione dei criteri ambientali minimi per gli eventi culturali

M2C1-18(M)

Isole verdi: adozione del Dm che approva la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento
● **Milestone conseguita**
Emanato il decreto che contiene i progetti per le 19 isole minori non interconnesse

M2C4-2(M)

Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati

● **Milestone conseguita**

Adottati i Dm di adozione della riforma volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati

M2C2-12(M)

Resilienza climatica delle reti
● **Proposte sul tavolo del mite**
Avviso pubblicato a fine luglio. Proposte ricevute nei termini. Aggiudicazione attesa entro fine anno

M2C2-8(M)

Rafforzamento smart grid
● **Proposte sul tavolo del Mite**
Avviso pubblicato a fine giugno. Proposte ricevute nei termini. Aggiudicazione attesa entro fine anno.

M2C3-13(M)

Promozione teleriscaldamento efficiente
● **Proposte attese entro ottobre**
Avviso pubblicato a fine luglio. Aggiudicazione attesa entro fine anno

M2C4-19(T)

Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano
● **Focus sugli accordi con città metropolitane e vivai**
Emanato decreto direttoriale di finanziamento progetti delle città metropolitane per un totale di oltre 2 milioni di piante entro fine anno (350mila oltre il target di 1,65 milioni). In corso di stipula accordi con le città metropolitane e convenzione con vivai regionali per supporto alle città metropolitane

M3C2-1(T)

Porti verdi
● **Progetti in fase di valutazione**
Chiusa manifestazione di interesse per individuazione progetti da parte delle AdSP

INFRASTRUTTURE

M3C1-12(M)

Aggiudicazione degli appalti per la progettazione e la realizzazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)
● **Tutti gli appalti aggiudicati**
L'aggiudicazione di tutti gli appalti del sistema elettronico di controllo della marcia dei treni, Ertms è stata completata il 1° giugno

M3C2-1(M)

Entrata in vigore delle modifiche legislative connesse alla semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica del sistema portuale italiano
● **Traguardo conseguito**
La semplificazione è ritenuta



Peso: 4-91%, 5-67%

conseguita con il DI 121/2021

M3C2-4(M)

Entrata in vigore degli atti normativi primari per la semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing

● **Attuazione realizzata**

Attuazione realizzata con l'articolo 33 del DI 36/2022. L'obiettivo della riforma è ridurre la durata dell'iter di autorizzazione degli impianti di cold ironing

M3C1-3(M)



330 mln

Tutela del verde
L'investimento nel Pnrr per la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano

Aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per la costruzione della ferrovia ad alta velocità sulle linee Napoli-Bari e Palermo-Catania

● **Manca un solo lotto**
Aggiudicati tutti i lotti della Napoli-Bari. Sulla Palermo-Catania è in realizzazione la Bicocca-Catenanuova e a settembre è stata aggiudicata la gara per la Catenanuova-Dittaino. Manca solo l'aggiudicazione dell'altro lotto Dittaino-Enna per cui la procedura dovrebbe concludersi a breve. Sicuro il raggiungimento dell'obiettivo formale a dicembre

M3C2-2(M)

Adozione del nuovo regolamento per la definizione delle condizioni quadro per l'aggiudicazione delle concessioni portuali

● **Fatti i concerti, manca il Consiglio di Stato**

Il Mef ha trasmesso il concerto sul testo di regolamento messo a punto dal Mims. Il regolamento è stato inviato al Consiglio di Stato per il parere. Nessun problema ad approvarlo alla scadenza formale di dicembre

POLITICHE AGRICOLE

M2C1-3(M)

Pubblicazione della graduatoria finale dei progetti per lo Sviluppo della logistica nel settore agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo

● **Aperto il bando**

Il bando è stato aperto lo scorso 12 ottobre e dovrebbe chiudersi il prossimo 10 novembre

M2C1-4(T)

Parco agricolo - Assegnazione ai beneficiari di almeno il 30% delle risorse finanziarie totali assegnate all'investimento

● **Incertezza sul bando**

Il bando aperto il 27 settembre si chiuderà il 27 ottobre. Secondo il monitoraggio del Mipaaf la scorsa settimana si era già oltre quota 23%

ECONOMIA

M1C1-102(M)

Adozione di una relazione sull'efficacia delle pratiche utilizzate da amministrazioni selezionate per valutare l'elaborazione e l'attuazione di piani di risparmio nell'ambito della spending review

● **Lavori in corso**

La relazione sarà pubblicata entro fine anno

M1C1-105(T)

Incremento del numero di lettere di conformità inviate ai contribuenti

● **Invio delle lettere in corso**
Entro il 31 dicembre 2022 sarà centrato l'obiettivo. A fine agosto era stato inviato il 73,7% delle lettere di compliance

M1C1-106(T)

Riduzione del numero di lettere di conformità che rappresentano falsi positivi

● **Obiettivo a portata di mano**

Secondo gli ultimi dati i falsi positivi sono poco più di 5.000 pari a meno dell'1%

M1C1-107(T)

Aumento del gettito fiscale generato dalle lettere di conformità

● **Obiettivo a portata di mano**

Al 20 agosto il gettito recuperato ammonta a circa 2 miliardi di euro

INTERNO

M5C2-13(M)

Approvazione dei Piani di investimento per progetti di rigenerazione urbana presentate dalle Città metropolitane

● **Approvati 31 piani urbani integrati (6Pui)**

Traguardo conseguito con Dm interno del 22 aprile 2022 che ha approvato l'elenco definitivo di 31 piani urbani integrati (PUI)

M5C2-17(M)

Approvazione della strategia di investimento del Fondo dei Fondi della Bei per i Piani urbani integrati

● **Attuazione realizzata**

Raggiunto con la firma del protocollo il 30 settembre

ISTRUZIONE

M4C1-6(M)

Adozione della legislazione primaria in materia di formazione di qualità del personale scolastico

● **La sfida formazione dei prof**

Istituita la scuola di alta formazione dell'Istruzione. Varata la norma primaria, occorre procedere con l'attuazione

M4C1-5(M)

Adozione delle riforme del sistema di istruzione primaria e secondaria per migliorare i risultati scolastici. Riforma istituti tecnici e professionali; Riorganizzazione sistema scolastico; Riforma sistema di orientamento

● **Istruzione tecnica**

La normativa primaria per il rilancio di tutta la filiera dell'istruzione tecnica e professionale è stata varata. Ora si deve attuare. Da varare la riforma dell'orientamento

UNIVERSITÀ E RICERCA

M4C1-29(M)

Entrata in vigore della riforma sugli alloggi per studenti

● **Nuovi interventi**

Il decreto Aiuti ter ha definito l'ulteriore quadro normativo

M4C1-28(T)

Assegnazione di almeno 7.500 nuovi posti letto per studenti negli alloggi per studenti

● **Obiettivo 100mila alloggi**

Serve un ulteriore bando di finanziamento per 660 milioni per portare gli alloggi da 40mila a 100mila entro il 2026

M4C2-1(T)

Assegnazione di almeno 300 assegni di ricerca per progetti presentati da



3,3 mld

Rigenerazione urbana

Gli interventi di rigenerazione urbana assorbono 3,3 miliardi i piani urbani integrati 2,5 miliardi

giovani ricercatori

● **Più ricercatori**

Varata una serie di atti per finanziare progetti di ricerca per giovani studiosi. Entro dicembre bisogna finanziarne almeno 300

SUD E COESIONE TERRITORIALE

M5C3-1(M)

Aggiudicazione dell'offerta per gli

interventi volti a migliorare i servizi e le infrastrutture sociali nelle aree interne e per il sostegno alle farmacie nei comuni con meno di 3.000 abitanti

● **Più servizi alle aree interne**

Procedure in corso

PARI OPPORTUNITÀ E FAMIGLIA

M5C1-12(M)

Entrata in vigore del sistema di certificazione della parità di genere e relativi meccanismi di incentivazione per le imprese

● **Parità di genere**

Individuati i parametri per ottenere la certificazione della parità di genere

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

M1C1-5(M)

Istituzione della nuova Agenzia per la cybersecurity nazionale

● **Ok i regolamenti sull'attività**

Il DI 82/2021 ha istituito la nuova Agenzia. Adottati i regolamenti su organizzazione, funzionamento e personale

M1C1-124(T)

Miglioramento delle competenze in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte di almeno 4.250 dipendenti dell'Inps

● **Corsi in fase avanzata**

I corsi di formazione risultano in fase avanzata

M1C1-9(T)

Realizzazione di almeno 5 interventi per migliorare le strutture di sicurezza cibernetica nell'ambito del Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (PSNC) e delle reti e sistemi informativi (NIS)

● **In progress**

Interventi sono in fase di attivazione

M1C1-6(M)

Definizione dell'architettura dell'intero ecosistema della cybersecurity nazionale

● **Entro novembre i primi servizi**

Il MitD prevede entro novembre il primo dispiegamento dei servizi nazionali di sicurezza informatica

M1C1-10(M)

Istituzione del Team per la Trasformazione digitale e istituzione di una NewCo, dedicata a supportare le amministrazioni centrali nell'aggiornamento digitale

● **Verso l'ok**

Il MitD prevede il raggiungimento dell'obiettivo entro ottobre

M1C1-3(M)

Completamento del Polo Strategico Nazionale (PSN)

● **Manca il collaudo**

Collaudo dei 4 data center atteso per fine anno

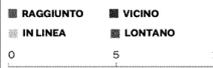
M1C1-4(M)

Implementazione della Piattaforma

L'eredità di Draghi

Gli obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre.

Stato di attuazione per singolo ministero



Infrastrutture
3 1 1

Lavoro e Politiche sociali
1 3

Università e ricerca
1 1 1

Innovazione tecnologica
2 4 4

Regioni
1

Politiche agricole e forestali
1 1

Interno
2

Salute
2

Turismo
2

Pubblica amministrazione
1

Pari opportunità e famiglia
1

Sud e coesione territoriale
1

Istruzione
1 1

Transizione ecologica
4 5

Economia e Finanza
2 2

Giustizia
2 1

PCM
1 2

Digitale Nazionale Dati per l'interoperabilità dei dati

● **Il MitD lavora agli ultimi dettagli**
Il MitD prevede l'operatività entro ottobre

M1C1-7(M)

Avvio e attivazione della rete dei laboratori di screening e certificazione della cybersecurity

● **Sprint per fine anno**

Il MitD prevede l'attivazione entro dicembre

M1C1-8(M)

Attivazione nell'Agenzia nazionale per la cybersecurity di unità centrale di audit sulle misure di sicurezza PSNC e NIS

● **Un mese per chiudere il dossier**

Il MitD prevede l'attivazione entro novembre

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

M1C2-6(M)

Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza 2021 (*)

● **In vigore dal 27 agosto**

Legge entrata in vigore il 27 agosto dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 12 agosto.

M1C2-7(M)

Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi e di diritto derivato in materia di energia

● **M1C2-9(M)**

Entrata in vigore di tutti gli investimenti attuativi anche di diritto derivato per l'effettiva attuazione e applicazione delle misure derivanti dalla legge annuale sulla concorrenza 2021

● **Tre dlgs con via libera preliminare**

Al momento nessun provvedimento attuativo approvato in via definitiva. Via libera preliminare ai Dlgs su mappatura delle concessioni pubbliche, servizi pubblici locali, e vigilanza del mercato interno. Tra le più a rischio la riforma dei Spl con rinvio a data da destinarsi dell'esame in sede tecnica per il parere della conferenza unificata

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

M1C1-57(M)

Entrata in vigore di tutti i provvedimenti normativi di natura secondaria per la semplificazione delle procedure amministrative

● **Traguardo vicino**

I decreti attuativi previsti in stato avanzato di completamento

M1C1-123(T)

Messa a disposizione da parte di ulteriori 35 servizi nel sito web istituzionale dell'INPS

● **Servizi potenziati**

Realizzata a settembre 2022

Infrastrutture. Obiettivi di fine anno rispettati per gli investimenti con l'aggiudicazione degli appalti previsti



Peso: 4-91%, 5-67%

Fisco: 1,9 milioni di inviti a pagare recuperano 2 miliardi d'incassi

Lotta all'evasione

Obiettivo Pnrr raggiunto al 73,7% con le «lettere di compliance» già partite. Aumentano i controlli sulla qualità dei dati: sono poco più di 5 mila i falsi positivi. Quasi due miliardi già recuperati dal Fisco con le «lettere di compliance». Per centrare gli obiettivi

fissati dal Pnrr nel capitolo dedicato alla riforma dell'amministrazione fiscale, le Entrate procedono nella trasmissione degli alert che segnalano anomalie ai contribuenti, e li mette in condizione di decidere se procedere o meno alle autocorrezioni. La strategia soft si è concretizzata in quasi 1,9 milioni di comunicazioni già inviate e nel 73,7% dell'obiettivo Pnrr raggiunto.

Mobili, Parente —a pag. 5

Lotta all'evasione: gli inviti del fisco portano altri 2 miliardi d'incassi

Contrasto al sommerso

Con 1,9 milioni di lettere già inviate l'obiettivo Pnrr è raggiunto al 73,7%

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Quasi due miliardi già recuperati dal Fisco con le lettere di compliance. Per centrare a pieno gli obiettivi fissati dal Pnrr nel capitolo dedicato alla riforma dell'amministrazione fiscale, l'agenzia delle Entrate procede spedita sulla trasmissione degli alert che segnalano anomalie ai contribuenti e li mette in condizione di decidere se procedere o meno alle autocorrezioni. La strategia soft, che non passa da un atto di recupero, si è già concretizzata in quasi 2,6 milioni di comunicazioni inviate. Il dato (aggiornato allo scorso 30 agosto) è contenuto nella seconda relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) depositata in Parlamento dal Governo Draghi la scorsa settimana. In sostanza, lo stato di avanzamento lavori si è già attestato al 73,1% dell'obiettivo complessivamente fissato per tutto il 2022. Gli importi già versati dai contribuenti sono, invece, il 79,7% del target indicato per l'anno in corso (in questo caso l'aggiornamento è allo

scorso 20 agosto). Con una prospettiva che fa passare la lotta all'evasione ancora di più dall'azione di prevenzione, anche alla luce delle difficoltà di procedere al recupero e alla riscossione dopo gli accertamenti.

A tal proposito, va ricordato che il Pnrr aveva indicato come obiettivo da raggiungere l'aumento del 20% delle lettere di compliance. Per tagliare il traguardo l'agenzia delle Entrate, come riporta la relazione depositata dal Governo in Parlamento, ha pianificato i criteri per predisporre le liste di contribuenti nei cui confronti attivare le iniziative di stimolo della compliance e ha condiviso un cronoprogramma con il partner tecnologico Sogei. Per ogni lista è stata indicata la platea di riferimento e individuato il periodo dell'anno in cui le comunicazioni saranno inviate ai contribuenti. Da ultimo, il provvedimento firmato martedì dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha dato il via alla campagna di segnalazioni per gli errori o i dati non coerenti relativi agli aiuti di Stato relativi ai modelli dichiarativi (Redditi, Irap e 770) relativi all'anno d'imposta 2018. E prossimamente potrebbe essere la volta dei 730, la cui scadenza di presentazione dei modelli è stata il 30 settembre, per segnalare possibili anomalie, ad esempio, a chi, pur avendo ricevuto più certificazioni uniche sui redditi ed es-

sendo a debito d'imposta, non ha trasmesso nessuna dichiarazione.

Quantità ma anche qualità. C'è, infatti, un altro passaggio chiave che il Pnrr individua per affinare sempre di più la strategia dell'adempimento spontaneo per stanare i veri evasori. Si tratta della riduzione dei «falsi positivi» del 5 per cento. In pratica, si tratta di fare in modo che le lettere di compliance siano effettivamente indirizzate a soggetti che hanno commesso omissioni o errori e non ai contribuenti in regola. Anche perché, in questo caso, la strategia del «Fisco amico» si rivelerebbe in realtà un boomerang. Secondo le informazioni fornite dall'amministrazione finanziaria a Palazzo Chigi per la messa a punto della relazione alle Camere, i falsi positivi sono stati ridotti a 5.025, che rappresentano lo 0,3% delle lettere trasmesse e il 4% del target prefissato (126.500). Naturalmente, il con-



Peso: 1-8%, 5-25%



tenimento del dato ha richiesto un lavoro "preparatorio". Ogni criterio di incrocio delle informazioni è stato sottoposto a una fase preliminare di sperimentazione per consentire di individuare le possibili anomalie presenti nelle platee di riferimento come, tra gli altri, la sovrarappresentazione di singoli codici Ateco e la presenza di regimi speciali di tassazione. Verifiche che, come emerge sempre dalla relazione del Governo, continueranno fino all'invio di ciascun "pacchetto" di comunicazioni.

Tutto ciò è stato reso possibile anche a seguito delle iniziative adottate dalle Entrate per migliorare il livello qualitativo delle proprie basi di dati e

la loro interoperabilità attraverso il potenziamento di piattaforme di analisi avanzata. Una strada intrapresa ha anche una sua ricaduta pratica nel miglioramento dell'analisi di rischio per individuare le platee di contribuenti da sottoporre poi a veri e propri controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano i controlli sulla qualità dei dati elaborati dalle Entrate: i falsi positivi sono poco più di 5mila

L'andamento

Gli obiettivi

Il Pnrr ha fissato sulle lettere di compliance (ossia le comunicazioni inviate dal Fisco per spingere i contribuenti a sanare con il ravvedimento omissioni o errori) sia un obiettivo quantitativo di aumento del 20% degli alert trasmessi, sia uno qualitativo per ridurre del 5% i casi di falsi positivi (le situazioni in cui il contribuente è raggiunto da alert pur essendo in regola)

Bilancio in corso d'opera

La seconda relazione del Governo al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr quantifica in 1,9 milioni le comunicazioni già inviate da gennaio ad agosto (in pratica il 73,7% dell'obiettivo prefissato e da raggiungere entro fine anno) e in poco più di 5mila i casi di falsi positivi. In questo caso, la soglia massima di falsi positivi "tollerata" dal Pnrr è pari a 126.500 per il 2022



Peso: 1-8%, 5-25%



Proroga al 18 novembre dell'aiuto sui carburanti

Lo shock energetico

Ancora un mese scarso di validità degli aiuti contro i rincari dei carburanti. Nella sua ultima riunione il Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Mario Draghi, ha deciso, tra le altre misure, di spostare al

18 novembre il taglio delle accise. La decisione riguarda i prodotti energetici utilizzati come carburanti (aliquote di accisa sulla benzina, sul gasolio e sul Gpl). Prorogata anche l'esenzione dall'accisa per il gas naturale per autotrazione e la riduzione dell'aliquota Iva (fissata al 5%) per le forniture di gas naturale impiegato in autotrazione.

Marco Mobili — a pag. 7

Benzina, sconto sulle accise al 18 novembre

Caro carburanti

Il Consiglio dei ministri vara un Dl per prorogare lo sconto di 30 centesimi

Marco Mobili

ROMA

Nel passaggio ordinato di consegne voluto dal premier uscente Mario Draghi rientra all'improvviso anche il nuovo mini decreto d'urgenza approvato ieri dal Consiglio dei ministri per prorogare a metà novembre lo sconto di 30 centesimi al litro sui carburanti. Come anticipato ieri su queste pagine la proroga in via amministrativa, inizialmente ipotizzata dal governo uscente, si è resa nei fatti impossibile da replicare. A creare problemi è stato l'inaspettato calo del prezzo del petrolio registrato sui mercati a fine estate e andato avanti per tutto il mese di settembre.

Così mentre il prezzo della benzina alla pompa scendeva in piena estate e con gli italiani in viaggio per le vacanze estive, il Fisco ha finito per incassare meno. Con il risultato pratico che fino a ieri non era più garantita quella quota di extragettilo che il Mef e il Mite hanno fino ad oggi utilizzato di mese in mese per ridurre il prezzo di benzina, gasolio e Gpl.

Dagli ultimi conti fatti a via XX

Settembre sulle entrate tributarie, infatti, è emerso che le risorse disponibili per una nuova proroga garantivano al massimo un differimento dello sconto per attenuare il caro benzina al massimo fino al prossimo 2 novembre. Una vera e propria beffa per gli automobilisti. L'improvviso addio al taglio delle accise arriverebbe in coincidenza con il rialzo del costo dei carburanti e, in particolare del diesel ormai fisso da qualche settimana ad oltre 1,8 euro al litro e questo nonostante la riduzione di 25 centesimi di accise e di 5 centesimi di Iva.

Con il nuovo decreto approvato ieri il governo Draghi evita così di lasciare la grana al nuovo esecutivo di centrodestra, spostando dal 31 ottobre al 18 novembre lo sconto di 30 centesimi sui carburanti e l'esenzione dell'accisa per il gas naturale per autotrazione accompagnata dalla riduzione al 5% dell'Iva.

Come si ricorderà, infatti, l'ultima proroga è arrivata prima in via amministrativa fino al 17 ottobre e poi, con il decreto Aiuti ter, lo sconto è stato differito fino al prossimo 31 ottobre. Il decreto legge approvato ieri, dunque, sarà un Dl cosiddetto a perdere in quanto per la conversione sarà trasformato in un emendamento al decreto Aiuti ter, su cui la prossima settimana la nuova Camera dei deputati, una volta costituita la Com-

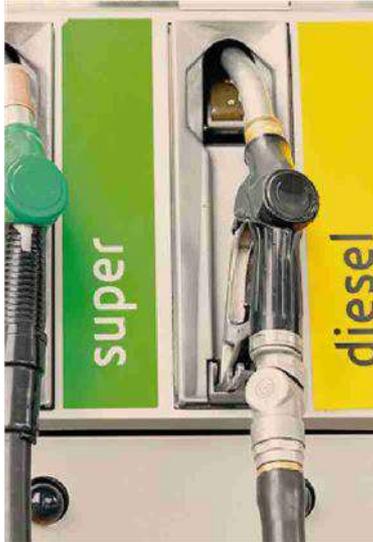
missione speciale, inizierà a lavorare. L'obiettivo fissato dalla capigruppo è quello di portare in Aula a Montecitorio il testo rivisto e corretto il prossimo 7 novembre.

Con la proroga a metà novembre, il nuovo Esecutivo avrà tutto il tempo - se, naturalmente, lo riterrà necessario - per definire una proroga più lunga fino al 31 dicembre, prevedendo il nuovo differimento nel decreto fiscale collegato alla manovra di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 7-15%



L'impatto. Rifornimenti meno costosi



Peso: 1-3%, 7-15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



LA CRISI DELL'ENERGIA

RITROVARE
L'EQUILIBRIO
TRA DOMANDA
E OFFERTAdi **Gianfilippo Cuneo**

— a pagina 17

**Per domare i prezzi
serve ritrovare l'equilibrio
tra offerta e domanda**
Il costo dell'energia

Gianfilippo Cuneo

Ogni giorno leggiamo di proposte per attutire l'effetto devastante che sta avendo l'aumento del prezzo dell'energia su famiglie e imprese: sussidi generalizzati, nuovi meccanismi di formazione del prezzo dell'energia elettrica, ipotesi di regolamentazione, *price cap* ecc. I cittadini si attendono giustamente che i governi facciano qualcosa, ma l'attenzione è posta su interventi assistenziali di breve termine che però hanno scarsa efficacia e che comunque non possono continuare a lungo; assente dal dibattito pubblico è l'unica ricetta che potrebbe avere il risultato di contenere i prezzi, ancorché nel medio termine, e cioè contemporaneamente aumentare l'offerta di energia e ridurre la domanda.

L'energia non è un bene omogeneo: petrolio, gas, altri fossili, nucleare e fonti rinnovabili sono fonti complementari e una manovra su una fonte ha un effetto sulle altre, anche se in tempi diversi. È evidente che, essendo venuto meno l'approvvigionamento di metano dalla Russia, abbondante e a basso costo, per produrre energia elettrica si proverà nel breve a utilizzare maggiormente il carbone o anche i derivati petroliferi, ma a prezzi crescenti perché non ci sono grandi capacità produttive disponibili. Ogni Stato può fare qualcosa ma i mercati mondiali sono grandi e interdipendenti e nessuno Stato, tranne collettivamente quelli dell'Opec+, ha il potere di influenzare i prezzi con le proprie azioni. Gli Stati dell'Europa, invece, agendo monoliticamente potrebbero, almeno nel gas, cambiare la situazione a proprio favore nel medio termine.

Prima di vedere come, occorre fare una riflessione sui meccanismi di formazione dei prezzi dei beni, in particolare delle *commodities*.

La parola chiave è: "equilibrio domanda / offerta", sia nel breve per determinare i prezzi sia nel medio

termine per stimolare gli investimenti e quindi gli equilibri futuri. L'Opec+ ha dimostrato come sia possibile, agendo in modo coordinato, aumentare il prezzo restringendo l'offerta. La Russia ha dimostrato che avendo legato l'Europa al consumo del suo gas può determinarne a piacimento il prezzo restringendone l'offerta e non ci sono calmieri o sussidi che possano far calare i prezzi. Occorre, per il gas e per l'elettricità, una monolitica azione pubblica dei governi, almeno europei, sui due fronti: aumentare l'offerta e ridurre i consumi.

Aumentare l'offerta è oggi più facile di sempre: gli impianti fotovoltaici possono essere installati in meno di due anni, la provvista di pannelli fotovoltaici è ampia, facile da aumentare ed economica; per gli impianti eolici i tempi sono solo un 50% più lunghi; per il gas i tempi sono molto più lunghi perché biso-

gna partire dal mettere in produzione nuovi giacimenti e costruire tutta la logistica a valle. Naturalmente ci vogliono centinaia di miliardi di euro di investimenti in impianti di produzione, nell'adeguamento della rete distributiva e negli impianti di accumulo o stoccaggio. O i governi dimostrano che sono capaci di ridurre al minimo i vincoli burocratici all'installazione degli impianti, riducendo al minimo gli impatti ambientali negativi, o la colpa di una



Peso: 1-1%, 17-42%



risposta inefficace all'aumento del costo dell'energia sarà loro, non degli esosi fornitori di gas o petrolio. Dato che un sistema energetico abituato al petrolio e al gas non si modifica da un giorno all'altro, è inevitabile che occorra anche aumentare l'offerta del gas almeno sul mercato europeo, in attesa poi di ridurne il consumo quando la transizione energetica sarà più avanzata: poiché aumentare significativamente le capacità dei gasdotti e impianti per il gas liquefatto e aumentare l'estrazione di gas nazionale richiede investimenti giganteschi che però a termine non serviranno più, il tema è come creare le condizioni che rendano possibile farlo, diversificando al contempo i paesi di origine.

È ovvio che nessun investitore razionale metterebbe a rischio nuovi ed enormi investimenti in un contesto in cui i prezzi del gas sono elevati oggi, ma domani e per i successivi decenni potrebbero non esserlo più perché magari si trova un accordo duraturo con la Russia o le fonti rinnovabili hanno davvero un forte impatto sull'offerta di energia, per non parlare poi dei rischi di investire in Paesi lontani o inaffidabili come Iran, Mozambico, Argentina ecc. Inoltre, con i sabotaggi del Nord Stream si è dimostrato quanto sia vulnerabile anche una infrastruttura di gasdotti sottomarina. Ma senza forti investimenti i prezzi del gas non scendono; da questo circolo vizioso non si esce se non facendo qualcosa di serio, importante, rapido e innovativo; non cito quindi il nucleare perché di certo rapido non è.

Le leggi dell'economia di mercato dicono che l'equilibrio domanda e offerta dipende non solo da condizioni istantanee ma anche dall'offerta potenziale disponibile: purtroppo se il prezzo di equilibrio è 100 ma appena c'è un aumento di domanda il prezzo schizza a 200 perché non c'è capacità produttiva disponibile per soddisfarla (capacità delle infrastrutture che rendono disponibile il gas, dal campo di produzione allo stoccaggio finale) l'obiettivo di avere prezzi bassi e stabili non è raggiunto. Diverso è il caso in cui ci fosse della capacità costruita apposta per essere solo parzialmente utilizzata, perché a un aumento dell'utilizzo non seguirebbe un aumento di prezzo.

Il mancato utilizzo ha un costo (come fosse una specie di premio per un'assicurazione) di cui possono farsi carico solo i governi garantendo il rimborso di eventuali mancati guadagni, di *sunk cost*, o degli oneri dei contratti *take or pay*, a chi prende il rischio di costruire e alimentare impianti potenzialmente (e direi "sperabilmente") inutilizzati.

Si può immaginare che a operatori di nuovi gasdotti (per es. da Israele), impianti di trasporto (per es. gasdotto da Spagna a Francia) o terminali e navi per la gestione del gas liquefatto possa essere garantita anche

una priorità di utilizzo man mano che le fonti rinnovabili aumentano la propria quota di mercato e che il gas russo viene relegato a un ruolo marginale, anche nell'ipotesi di future offerte fortemente scontate rispetto ai prezzi odierni.

Quanto però sia difficile realizzare una tale manovra in una Europa poco incline al monolitismo è sotto gli occhi di tutti.

Il monolitismo serve anche sul fronte della domanda. Oggi i prezzi dell'energia in Europa sono n volte maggiori di quelli nei Paesi ove c'è autonomia energetica (es. Stati Uniti) o abbondanza di altre fonti (es. nucleare in Francia) e quindi tanti settori industriali non sono più competitivi e sarebbero destinati a sparire; per tentare di salvarne una parte occorre dimostrare di saper ridurre i consumi energetici delle famiglie e

di tutte quelle industrie che producono beni non essenziali ma ad alto contenuto energetico e a bassa intensità di manodopera.

Ovviamente appena uno si azzarda a fare degli esempi si levano proteste e insulti, ma da un governo ci si attendono anche delle scelte fatte nell'interesse collettivo, che è appunto di diminuire il consumo di energia e indirettamente anche i prezzi. È logico garantire un prezzo minimo del kwh per un consumo essenziale di una famiglia, ma non oltre un certo limite per non togliere l'incentivo a consumare di meno. È logico

smettere di bere acqua minerale che deve essere imbottigliata e trasportata e utilizzare invece acqua dal rubinetto. È logico fermare i sussidi a consumare elettricità in impianti energivori come quelli che producono alluminio. Non avrebbe senso lasciare che tutta l'industria andasse a picco a causa di un costo energetico insopportabile, mentre è logico che in un contesto comunque di alto costo dell'energia alcune industrie debbano delocalizzarsi verso i Paesi a basso costo del gas (per es. Qatar, Argentina).

Tutti sappiamo quanto sia difficile fare delle scelte che saranno impopolari per molti e insopportabili per una parte non insignificante dell'industria: e quanto sia difficile organizzare un consenso duraturo anche a livello europeo. Ma senza un forte cambiamento nello sfavorevole equilibrio domanda / offerta di energia il destino è segnato: prezzi dell'energia insopportabilmente alti che generano una recessione che poi si trasforma in depressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13,4%

L'IMPATTO DEL FOTOVOLTAICO

Secondo l'ultimo rapporto di Terna, lo scorso mese di agosto gli impianti fotovoltaici presenti sul territorio italiano hanno pro-

dotto 3.146 GWh, pari al 13,4% della produzione elettrica nazionale e in aumento del 7,4% sulle performance del mese di agosto di un anno fa.

AMBIENTALE
L'IMPIANTO
ROCCAZIA
RIDICENDO
FOTOVOLTAICO
OLIO
NARE SUBITO



Peso: 1-1%, 17-42%



L'EUROPA
HA IL COMPITO
DI AGIRE IN MODO
MONOLITICO
PER DARE RISPOSTE
CREDIBILI
ALLA CRISI



Peso: 1-1%, 17-42%

MONITOR INTESA SANPAOLO

**Export per 76 miliardi:
Italia batte Germania**

Secondo il Monitor Intesa Sanpaolo, in sei mesi l'export dei distretti italiani ha raggiunto quota 76 miliardi. In termini di vendite, i nostri distretti sono 19 punti sopra i livelli del 2019, la Germania 15. *— a pag. 18*

Distretti meglio della Germania In sei mesi 76 miliardi di export

Monitor Intesa Sanpaolo

Progresso medio vicino al 18%, otto aree su dieci sono oltre i valori pre Covid. Guadagni diffusi ovunque, tra le poche eccezioni Russia, Ucraina e Cina

Luca Orlando

Centottanta milioni in più, un progresso semestrale del 30%, quasi di 40 punti tra aprile e giugno. I numeri del distretto delle calzature di Fermo, scintillanti a dispetto del forte coinvolgimento con il mercato russo, sono la migliore sintesi del momento positivo vissuto dalla nostre aree di specializzazione produttiva.

Lo spaccato offerto dal monitor di Intesa Sanpaolo è in effetti eloquente, registrando una crescita tendenziale dell'export per quasi il 90% delle 158 aree monitorate, progresso che porta ben 125 di queste a presentare valori superiori rispetto ai livelli pre-Covid.

In media la crescita delle esportazioni del semestre è di poco meno del 18%, portando il totale a 76 miliardi di vendite, ovviamente il nuovo massimo storico, così come accade per l'intero export nazionale.

L'effetto-listini ha certamente un ruolo rilevante, con valori di vendita che lievitano in misura di

molto superiore rispetto ai volumi ma ad ogni modo i progressi osservati sono sistematicamente superiori rispetto all'incremento dei prezzi alla produzione estera.

Forza competitiva della nostra manifattura confermata del resto dal confronto con la Germania: se i nostri distretti si trovano ora in termini di vendite quasi 19 punti oltre i livelli 2019, Berlino vede un progresso di quattro punti inferiore.

Progressi diffusi, quelli registrati nell'analisi, che vedono tutte le filiere produttive oltre i livelli 2019 e risultati positivi ovunque anche nel confronto con il 2021,

con l'unica eccezione dell'auto.

Dopo un avvio più stentato nel 2021, si consolida la ripresa anche per uno dei settori più colpiti dalla pandemia, il tessile-abbigliamento, con crescite semestrali nell'ordine del 40% per Prato, Biella, Como, Gallarate e progressi a doppia cifra anche per Empoli e Val Seriana.

La crescita dei prezzi dei mate-

riali lascia una traccia evidente nei pesi specifici delle diverse aree, permettendo ai metalli di Brescia (+44%, ora a quota 3,6 miliardi) di realizzare un sorpasso storico rispetto a pelli e calzature di Firenze, diventando così il pri-

mo distretto nazionale in valore e aggiungendo oltre un miliardo di vendite rispetto a quanto accadeva 12 mesi prima.

Scorrendo l'andamento dei mercati di sbocco sono poche le eccezioni negative, con Russia e Ucraina ovviamente a guidare la graduatoria dei cali in valore assoluto (il secondo posto delle Isole



Peso: 1-1%, 18-36%

Marshall è legato a commesse estemporanee navali, la Cina cede solo il 5%).

Rispetto ai primi dati della scorsa primavera la situazione verso Mosca si è però parzialmente stabilizzata e la perdita dei distretti in termini di vendite (-261 milioni) è limitata al 21%, al 30% se guardiamo al mercato delle calzature, che coinvolge soprattutto l'area tra Fermo e Macerata.

Meno ampia in termini assoluti (-128 milioni) è la frenata verso il paese aggredito, l'Ucraina, ma in questo caso in termini percentuali il mercato nel semestre è praticamente dimezzato, con un calo ovviamente più ampio tra aprile e giugno, dove la riduzione sale al 60%. In termini percentuali un calo simile delle nostre vendite si verifica anche in Bielorussia, paese colpito dalle sanzioni Ue, mercato

che tuttavia per le nostre imprese vale meno di un quarto rispetto a quello Ucraino.

Se il quadro del primo semestre è in media confortante, non altrettanto si può dire in termini di prospettive, che virano decisamente verso il basso. Nei prossimi mesi - spiegano gli economisti nel rapporto - l'export dei distretti è atteso registrare un rallentamento, in un quadro di domanda mondiale meno favorevole.

Esito di condizioni finanziarie più restrittive, riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, in generale dell'aumento dell'incertezza, principale nemica di investimenti e alcune tipologie di consumo.

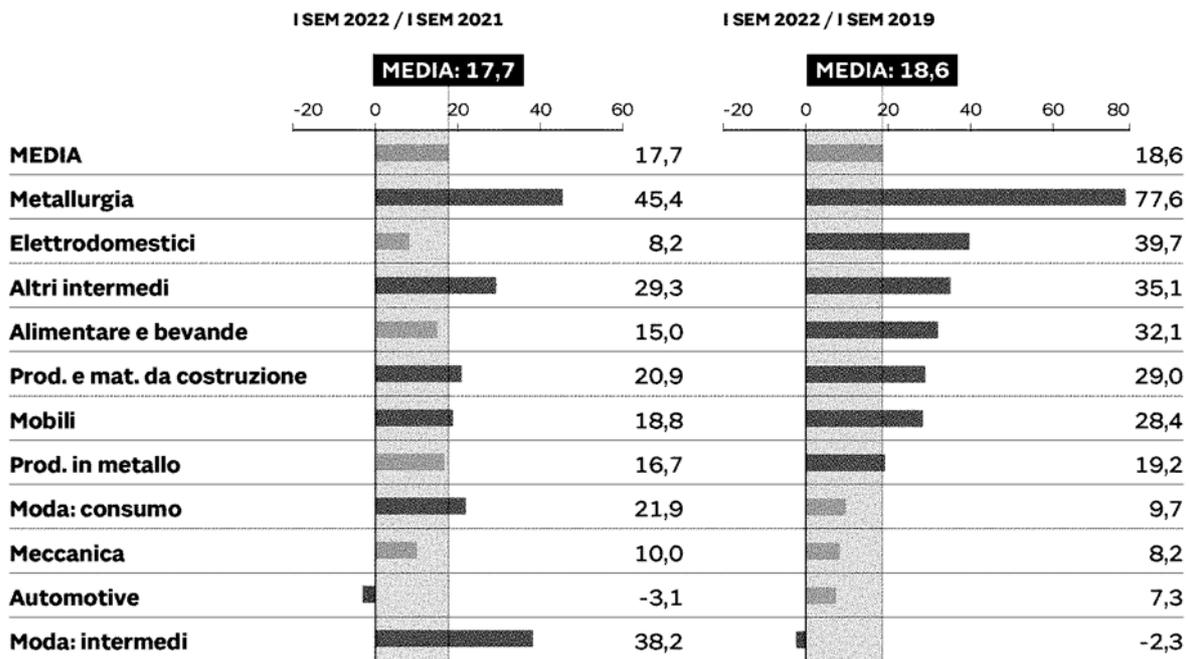
Alle tradizionali armi del made in Italy, flessibilità e capacità di diversificare prodotti e mercati, si aggiunge tuttavia il sostegno

“straordinario” del dollaro, apprezzamento che consente alle aziende spazi di manovra aggiuntivi in un momento in cui i margini sono ovunque sotto pressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei settori

Evoluzione delle esportazioni dei distretti per macrosettore, I sem. 2022 vs. I sem. 2021 e I sem. 2019.
Variazioni %



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Politiche restrittive, incertezza e inflazione riducono le attese per i prossimi mesi. Il dollaro forte è però un aiuto



Peso: 1-1%, 18-36%

Rfi, accelera il piano da 3,2 miliardi per l'Ertms

Rete ferroviaria

Aggiudicati tutti i contratti
partono gli investimenti
sulle linee nazionali

Marco Morino

Accelera il piano da 3,2 miliardi di investimenti lanciato da Rfi (Rete ferroviaria italiana, società del gruppo Fs) per attrezzare le linee ferroviarie nazionali con la tecnologia Ertms, il più evoluto sistema per il controllo della marcia dei treni. Una tecnologia applicata finora all'alta velocità ma nata per essere estesa anche alle linee regionali con parallelo e coordinato attrezzaggio dei sistemi di bordo dei treni. Nei mesi scorsi, Rfi ha aggiudicato due gare d'appalto multitecnologiche per l'installazione del nuovo sistema: la prima per un importo di 500 milioni di euro e la seconda per 2,7 miliardi. In questi giorni sono stati firmati da Rfi tutti i contratti con le aziende aggiudicatrici (l'ultimo ieri con Alstom) e quindi ora può partire la fase di progettazione e realizzazione dell'infrastruttura tecnologica. Gli interventi interesseranno circa 4.800 chilometri di linee ferroviarie in tutta Italia e rappresentano il completamento dell'obiettivo indicato dall'Unione europea per la realizzazione dei progetti tecnologici finanziati dal Pnrr, ovvero attrezzare 3.400

chilometri di rete con il sistema Ertms entro il 2026.

I lavori relativi alla prima gara (500 milioni per 700 chilometri di linee in 4 regioni: Sicilia, Lazio, Abruzzo e Umbria) saranno eseguiti da un raggruppamento di imprese che vede come capofila Hitachi Rail e imprese mandanti Alstom Ferroviaria e Ceit, costituite in associazione temporanea. La seconda gara (2,7 miliardi) è stata suddivisa in 4 lotti geografici per garantire l'uniformità tecnologica del sistema: il primo lotto Centro Nord, caratterizzato da circa 1.885 chilometri di linee, è stato assegnato a un raggruppamento di imprese che vede come capofila Hitachi Rail Sts per un importo di 1,3 miliardi di euro. Il secondo lotto Centro Sud, caratterizzato da circa 1.400 chilometri di linee, è stato assegnato ad Alstom Ferroviaria per un importo di 900 milioni di euro. Alstom fornirà il più recente sistema di segnalamento Ertms nelle regioni Sardegna, Molise, Puglia, Umbria, Lazio e Campania. Il terzo lotto Centro (530 chilometri di linee) è stato assegnato a un raggruppamento di imprese che vede come capofila Mer Mec e come mandante Salcef per un importo di 323 milioni di

euro. Il quarto lotto Sud (405 chilometri di linee) è stato aggiudicato a un raggruppamento di imprese che vede come capofila Ecm per un importo di 251 milioni di euro.

Grazie all'Ertms (European Rail Transport Management System) è possibile seguire, istante per istante, la marcia del treno fornendo al macchinista tutte le indicazioni necessarie alla guida, con l'attivazione della frenatura d'emergenza nel caso in cui non siano rispettati tutti i parametri o la velocità del treno superi quella consentita. L'Ertms porterà anche un effetto positivo sul piano paesaggistico, grazie all'eliminazione dei sistemi di segnalamento che oggi costeggiano i binari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli interventi
interesseranno circa
4.800 chilometri
di rete in tutta Italia:
alta velocità e regionali**



Peso: 14%

Alimentare, il made in Italy conquista le catene americane

L'iniziativa

Contratti alla firma dopo il vertice tra 35 operatori Usa e 56 realtà italiane

Ben 200 incontri: la GDO d'Oltreoceano soddisfatta dalla qualità e dal design

Micaela Cappellini

Galeotto fu il trekking sotto l'Himalaya: lì è nato il disegno dell'ulivo stilizzato e il mantra "Love is an olive tree" - l'amore è un albero di ulivo - che hanno attirato l'interesse della catena di supermercati americana Bristol Farms proprio sulle lattine d'olio prodotte dalla Coppini. «Latte, non bottiglie - racconta Niccolò Fontana, il direttore export dell'azienda umbra - un'idea vincente, perché sono più facili da trasportare». Sono i dettagli, spesso, che fanno chiudere i contratti di fornitura. E la Coppini sembra sulla buona strada, a guardare il fitto scambio di mail con i dirigenti di questo supermercato californiano di fascia alta.

L'incontro tra Bristol Farms e Coppini è avvenuto durante la missione in Italia di 35 operatori della Gdo Usa organizzata dalla Camera di Commercio italo-americana insieme a ExportUsa. Obiettivo dei retailer: importare in America prodotti di specialità alimentari italiane di qualità. A Tabiano, in piena Food Valley parmense, si sono svolti oltre 200 incontri B2B tra gli imprenditori ita-

liani e i vertici - spesso proprio i Ceo in persona - delle catene americane: 56 le aziende italiane coinvolte, dalla pasta ai surgelati, dai vini alle conserve, fino appunto all'olio.

Accanto alla qualità, l'estetica è stata l'elemento che ha guidato le scelte degli americani. «Hanno detto che una lattina d'olio disegnata co-

me la nostra avrebbe risaltato sugli scaffali del supermercato», racconta Fontana. Ma anche per Gianluca Tositti, direttore commerciale export del gruppo Fini, il fattore design non è stato affatto secondario: «Abbiamo presentato le nostre conserve e i nostri sughi pronti alla Heinen's, una catena di supermercati presente soprattutto in Ohio e nell'Illinois. Ci hanno detto che ad averli colpiti è stato l'aspetto visivo delle nostre conserve: niente foto sui barattoli, solo disegni a descrivere gli ingredienti della ricetta, e i nomi sono scritti in corsivo. Secondo loro, queste scelte rendevano bene l'idea dell'autenticità e della tradizione che sta dietro al prodotto».

Un'altra preoccupazione ricorrente degli americani, quando fanno shopping alimentare in Italia, è di assicurarsi che i fornitori, soprattutto i più piccoli, siano poi effettivamente in grado di spedire la merce richiesta senza rimanere impannati negli intoppi doganali. «Le nostre mozzarelle di bufala sono piaciute molto - racconta Luigi Rega, direttore commerciale del caseificio casertano Ponte Reale - ma prima di iniziare le trattative si sono voluti assicurare che fossimo in grado di sdoganare il prodotto. La burocrazia non è semplice, con tutti i requisiti che gli alimenti devono rispettare in base agli accordi internazionali». Molto più facile spedirle, le mozzarelle: «Quelle prodotte il lunedì - dice Rega - salgono sull'areo il lunedì sera stesso e il martedì sono già in America».

Tra i marchi Usa che hanno partecipato alla missione, la maggioranza erano catene regionali. Heinen's, per esempio, fattura 700 milioni di dollari all'anno tra l'area metropolitana di Cleveland e quella di Chicago. Roche Bros ne fattura 300 soprattutto nell'area di Boston. Mentre New Seasons Market vende prodotti di fascia alta prevalentemente in California, tra Santa Cruz, Santa Barbara, Los Angeles e San Diego. «Per un'azienda delle nostre dimensioni - racconta Tositti del gruppo Fini - ho capito che sono proprio questi gli interlocutori ideali. Le catene sovranazionali, infatti, rischiano di essere dispersive». E uno stato americano è pur sempre grande quasi quanto certe nazioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DI FORZA
A guidare le scelte americane anche il tema dei tempi di spedizione e dei vincoli doganali
LE CARATTERISTICHE
I supermercati Usa erano per lo più gruppi nazionali, tra questi Heinen's che fattura 700 milioni di dollari



Peso: 24%



I supermercati.

Le catene della GDO Usa presenti all'evento hanno dimensione nazionale



Peso: 24%

Spopolamento Lo smart working ridà una chance alle aree interne

Alessia Maccaferri — a pag. 24

Sviluppo, le aree interne vogliono invertire la rotta

I nodi dei territori. Covid e smart working hanno spinto al centro dell'attenzione le zone montane e rurali che ora hanno una chance grazie a Pnrr, Green Communities e Pac

Pagina a cura di

Alessia Maccaferri

Ultima campanella era suonata nel 1972. Dopo cinquant'anni riapre la scuola di Ostana, paese di 80 abitanti ai piedi del Monviso. Un segnale positivo, frutto di decenni di contrasto allo spopolamento da parte del Comune, degli abitanti, di una cooperativa di comunità. E di luoghi Ostana in Italia ce ne sono tante. Sono oltre 3.800 mila i Comuni delle aree interne sui quasi 8 mila italiani. Occupano più della metà della superficie della Penisola, eppure ci abita appena il 22% degli italiani. Territori lontani dai centri urbani e in progressivo di spopolamento, complice la carenza di infrastrutture e servizi. Negli ultimi dieci anni qualche paese è riuscito a invertire la tendenza, timidi segnali lasciati all'intraprendenza di qualche sindaco o comunità locale.

Ora con la pandemia il vento è cambiato: l'Italia ha riscoperto questi paesi perlopiù montani con la fuga dalle città e il lavoro da remoto. E durante gli ultimi due governi sono giunte le risorse del Pnrr (emblematico il bando Borghi) e della fase 2 della Snai, Strategia nazionale aree interne e della nuova Pac (2023-2027) che investirà sulle infrastrutture informatiche non solo in termini fisici ma anche immate-

riali come piattaforme per la gestio-

ne di banche dati e servizi digitali funzionali alle comunità e alle attività in ambito rurale.

Ora si tratta di capire come mettere a frutto questo momento rendendo strutturale lo sviluppo territoriale. Quale strategia adottare? «Quei paesi che sinora hanno puntato sulla ideologia della patrimonializzazione e solo sulla valorizzazione turistica non hanno ottenuto i risultati sperati» ha spiegato alle ultime Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile Antonio De Rossi, docente al Politecnico di Torino. Il professore, coautore del libro «Contro i borghi» (Donzelli), auspica il superamento di un immaginario naif dei piccoli paesi, per costruire «le condizioni dell'abitabilità con una infrastrutturazione di welfare ed economica».

L'anello più debole resta il digital divide. «La situazione è peggiorata, a cominciare dalla copertura della telefonia mobile. Dalle nostre rilevazioni siamo passati da 1.300 segnalazioni di luoghi abitati scoperti di tre anni fa agli attuali 2.450. Si è perso troppo tempo prima di agire» spiega Marco Bussone, presidente nazionale dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani. Il Pnrr in particolare ha la missione di colmare il divario digitale nelle aree montane. «Il ministro Colao nelle scorse settimane ci ha presentato il Piano Italia 1 Giga, il piano per la fibra e quello per il 5G, oltre ai piani per le scuole e la sa-

nità connessa. Su 6,7 miliardi di euro di investimento, da oggi al 2026, circa 3,4 miliardi di euro sono per i Comuni montani» aggiunge Bussone.

Ora la questione è fare presto per dotare le aree interne di quelle infrastrutture necessarie per la didattica, per i servizi di welfare, per le imprese. «Gli operatori devono dialogare con i sindaci quando ci sono problemi con le linee che passano nei loro comuni: i sindaci devono avere un interlocutore» spiega Bussone. «Vanno semplificati gli iter e rimossi i vincoli burocratici per mettere i ripetitori e la fibra».

Un altro versante di innovazione è legato alle 35 *green communities* - sostenute con 135 milioni dal Pnrr - che vanno ad aggiungersi alle tre aree montane già finanziate. Partito nel 2008 il percorso delle *green communities* è stato inserito in una legge (221/2015) e mette al centro agricoltura, foreste, energia, turismo, acqua, rifiuti. «Stiamo lavorando sulla vendita dei crediti di carbonio, in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano per investire 2 mi-



Peso: 1-1%, 24-54%

lioni» spiega Enrico Bini, sindaco di Castelnuovo Monti, Comune reggiano che rientra in una delle tre aree pilota a livello nazionale. Il Comune raccoglie i frutti della "La Montagna del latte" portata avanti dall'Unione montana dell'Appennino Reggiano nell'ambito della Snai che peraltro è stata rifinanziata nei mesi scorsi per il 2021-2027 (172 milioni per 43 nuove aree interne). «Negli anni passati con la Snai abbiamo investito 28 milioni - aggiunge Bini - Abbiamo puntato sul capitale umano, ci stiamo affermando come polo attrattivo per la scuola, la formazione e il lavoro, puntando sulla mobilità e sulla col-

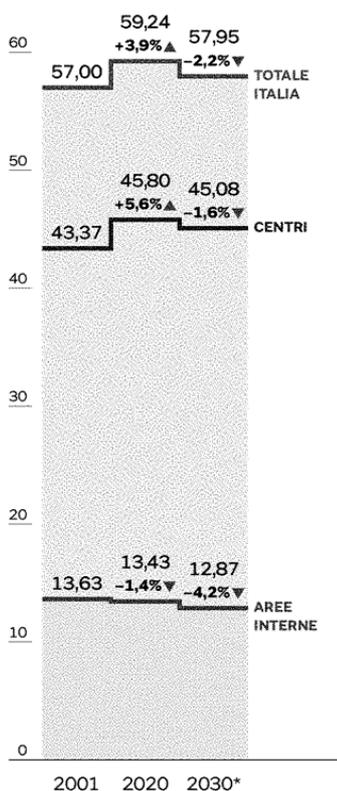
laborazione con le aziende non solo turistiche ma della meccatronica». Così sono stati finanziati laboratori nella scuola e sul territorio. E in paese arrivano sempre più studenti dalle province e dalle città vicine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso lo spopolamento

LE PROSPETTIVE AL 2030

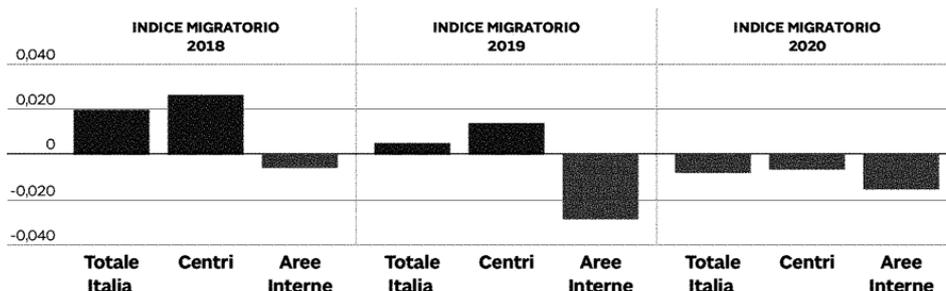
La popolazione residente nelle aree interne e nei centri urbani a confronto. Valori assoluti in milioni e percentuali rispetto al periodo precedente



(*) Previsione. Fonte: Istat

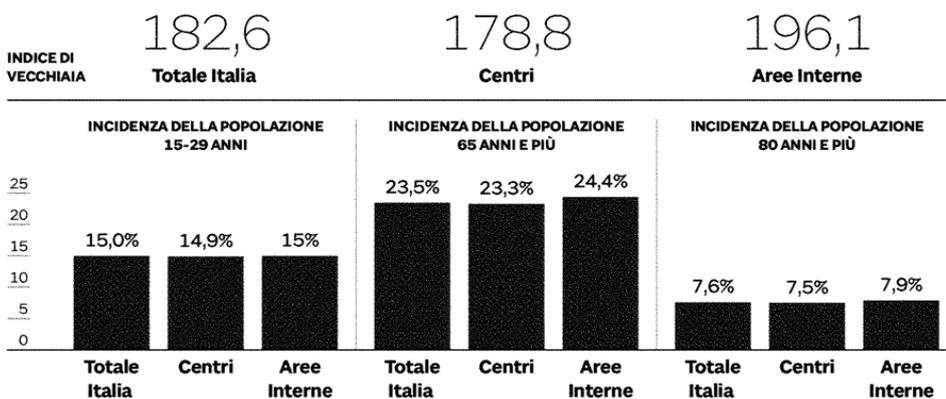
INDICE MIGRATORIO

Per provare a verificare la capacità attrattiva o la forza espulsiva dei vari territori si considera l'indice migratorio, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio e il totale di iscritti e cancellati. Valori %



POPOLAZIONE ANZIANA

A confronto la popolazione 2020 delle aree interne e dei centri urbani. L'indice di vecchiaia è il rapporto fra la popolazione residente con almeno 65 anni e quella nella fascia di età 0-14 anni. Valori %



Peso: 1-1%, 24-54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Network di professionisti**

Il caso più emblematico è quello di Castelbuono, nelle Madonie: in un paio di anni il piccolo comune siciliano si è rianimato grazie all'apertura di tre hub (230 utenti, età media 31 anni) in cui lavorano persone che con il lockdown hanno deciso di tornare in Sicilia a lavorare e a vivere. «Il nostro non è un progetto di turisticizzazione del lavoro. Purtroppo c'è una Italia da serie A e una di serie B. Vogliamo contribuire allo sviluppo delle aree interne, con un ritorno più stanziale delle persone che incida sullo sviluppo dei territori» spiega Flavia Amoroso, operation manager di South Working, associazione di promozione sociale che sta creando un network nazionale. E proprio il loro approccio di impresa a impatto sarà una delle esperienze raccontate nell'ambito del Social Enterprise Open Camp organizzato da Cgm (da domani al 24 ottobre). In collaborazione con Comuni, privati, enti locali, aziende, South Working sta promuovendo la nascita di decine di hub in cui le persone possono lavorare. E spazi di coworking hanno sede in 14 Comuni che rientrano tra quelli vincitori del bando Borghi del Mic (con risorse del Pnrr).

Bussone (Uncem):
«La copertura mobile è peggiorata, urgente investire sul digitale, superando i vincoli»

ESEMPI
Castelnuovo Monti si sta affermando come polo attrattivo non solo per il turismo ma anche per la meccatronica



Peso: 1-1%, 24-54%



Energia, faro Antitrust sulle bollette Nel mirino le modifiche ai contratti

Indagine su Iren, Dolomiti, Iberdrola ed E.On. Chieste informazioni ad altri 25 operatori

di **Fausta Chiesa**

Dopo le denunce delle associazioni dei consumatori, è arrivata ieri mattina l'apertura di un'istruttoria da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per presunte modifiche unilaterali illegittime del prezzo di fornitura comunicate dalle aziende energetiche. L'indagine è legata al divieto — previsto dal decreto Aiuti bis — di aumentare i prezzi di luce e gas fino ad aprile 2023. Il procedimento riguarda quattro aziende (Iren, Iberdrola, E.on e Dolomiti), mentre ad altre 25 società (A2a Energia, Acea Energia, Agsm Energia, Alleanza Luce & Gas, Alperia, Amgas, Argos, Audax Energia, Axpo Italia, Bluenergy Group, Duferco Energia, Edison Energia, Engie, Enel Energia, Engie Italia,

Eni Plenitude, Enne Energia, Estra Energie, Hera Comm, Illumia, Optima Italia, Repower Italia, Sinergas, Sorigenia, Wekiwi) l'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli ha inviato una «richiesta di informazioni per acquisire copia di eventuali comunicazioni *contra legem* mandate ai consumatori, a partire dal primo maggio 2022, relative alle modifiche unilaterali delle condizioni economiche di fornitura o anche alla rinegoziazione/sostituzione/aggiornamento applicate dopo il 10 agosto 2022 (data di approvazione del decreto Aiuti bis, ndr)».

In particolare, a Iberdrola e a E.on è contestata — spiega l'Antitrust — «la comunicazione con cui le società hanno rappresentato agli utenti la risoluzione del contratto di fornitura per eccessiva onerosità sopravvenuta, in alternativa all'accettazione di un nuovo contratto a condizioni economiche significativamente peggiorate».

A Dolomiti si contesta «l'asserita efficacia delle comunicazioni di modifica unilaterale del prezzo di fornitura perché inviate prima dell'entrata in vigore del Decreto Aiuti bis (10 agosto 2022), mentre la norma fa salve solo le modifiche unilaterali «perfezionate» ovvero effettivamente applicate prima della stessa data». A Iren si oppone «la comunicazione relativa all'asserita scadenza di tutte le offerte a prezzo fisso con la contestuale prospettiva delle nuove e peggiorative condizioni di offerta in alternativa alla facoltà del cliente di recedere».

Iren si è dichiarata a disposizione dell'Autorità «per dimostrare come l'operato sia stato conforme alle norme vigenti». Inoltre ha ricordato di essersi immediatamente adeguata alle normative inserite nel Decreto Aiuti Bis, che contemplava la cessazione delle modifiche unilaterali di contratto, e ha inoltre proposto un adeguamento

del prezzo ai soli clienti in scadenza delle condizioni contrattuali, lasciando il termine usuale di 90 giorni di tempo per accettare o meno le modifiche. Dolomiti Energia ha precisato di aver «avviato l'attività oggetto della contestazione ben prima che la nuova norma stabilisse le attuali disposizioni». La società «metterà in campo tutte le azioni opportune per poter dimostrare di aver operato in buona fede e per valutare le eventuali azioni di adeguamento future».

L'esposto è stato presentato dall'Unione Nazionale Consumatori: «È stata accolta in pieno la nostra tesi — ha commentato Marco Vignola — ossia che tutte le comunicazioni mandate ai consumatori, a partire dal 1° maggio 2022 sono inefficaci».



L'Autorità

Roberto Rustichelli, magistrato, è il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) dal maggio 2019

64,9

euro

Il prezzo del gas scambiato ieri sul mercato italiano Gme

201

euro

il prezzo dell'energia elettrica ieri sul Gme



Peso: 27%

Le previsioni

«Italia in recessione, Pil negativo» In Europa inflazione al 10,9%

Le stime Upb sulla crescita. Benzina, prorogato lo sconto. Bankitalia: il clima pesa sul Pil

di Enrico Marro

ROMA L'Italia si avvia verso la recessione. Ora lo dice anche l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb). Nella nota congiunturale diffusa ieri, l'autorità indipendente sui conti pubblici presieduta da Lilia Cavallari stima per il terzo trimestre del 2022 «una battuta d'arresto del Pil italiano che, dopo il rimbalzo del secondo trimestre, si sarebbe ridotto dello 0,2%». E nel quarto trimestre «la situazione rischia di peggiorare». Con due trimestri consecutivi col segno meno si finirebbe appunto in recessione tecnica.

Per fortuna, grazie all'andamento positivo nella prima metà dell'anno, il 2022 «dovrebbe chiudersi con una crescita del 3,3%», ma nel 2023 «il Pil dovrebbe rallentare de-

cisamente», fermandosi a un misero +0,3%, dice l'Upb. Un'inversione di tendenza con la quale dovrà subito fare i conti il nuovo governo.

Taglio delle accise

A pesare sull'arretramento della crescita nel terzo trimestre ha concorso, si legge nella nota, la «flessione dell'industria e delle costruzioni», mentre hanno tenuto i servizi, «che però iniziano a risentire dei rincari dei trasporti e delle attività ricreative». Detto questo, lo stesso Upb riconosce che «l'incertezza delle previsioni relative al 2023 è molto elevata» perché dipende dalla guerra in Ucraina. Più consolidata invece la tendenza all'aumento dell'inflazione, col rischio che «la dinamica dei prezzi rimanga persistentemente alta». I ripetuti sostegni decisi dal governo «hanno attenuato in larga parte (88%) l'impatto dell'inflazione» sulle famiglie più bisognose. An-

cora ieri, il Consiglio dei ministri ha nuovamente prorogato, fino al 18 novembre, il taglio delle accise sui carburanti, che consente di risparmiare 30 centesimi al litro sul prezzo alla pompa.

Inflazione alta

Ieri Eurostat ha confermato che il dato dell'inflazione di settembre nell'Ue è del 10,9% e del 9,9% nell'eurozona. Completa il quadro a tinte fosche la frenata dell'occupazione nel bimestre luglio-agosto. I prezzi del gas, triplicati nel 2022 rispetto al 2021 hanno sottratto un punto percentuale alla crescita del Pil nel 2022; «se i prezzi del gas si mantenessero su questi livelli, gli impatti complessivi sul Pil nel 2024 sarebbero di circa tre punti percentuali».

Sulle prospettive di medio lungo periodo è intervenuta invece la Banca d'Italia, che in un progetto di ricerca esamina le conseguenze del cam-

biamento climatico e dell'aumento delle temperature. Un incremento di 1,5 gradi «potrebbe condurre nel 2100 a un livello di Pil pro capite tra il 2,8 e il 9,5% inferiore rispetto allo scenario base con temperature stabili».

Manovra difficile

Intanto, in attesa della formazione del governo, il centro-destra è già al lavoro sulla prossima manovra. Allo studio nuovi aiuti sulle bollette (forse l'aumento dell'Isce per il bonus sociale e una moratoria sulle bollette non pagate); una rottamazione quater sulle cartelle, accompagnata da una nuova sanatoria «saldo e stralcio». Ma il governo dovrà anche decidere che fare sul taglio del cuneo fiscale e sulle pensioni, visto che le risorse a disposizione sono poche, soprattutto alla luce della recessione prossima ventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mef Il ministro dell'Economia Daniele Franco



Peso: 27%



La proroga

Benzina, taglio accise fino al 18 novembre

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto legge che proroga dal 31 ottobre fino al 18 novembre 2022 il taglio delle accise sui carburanti. Si tratta della riduzione delle aliquote di accisa su prodotti energetici utilizzati come carburanti (aliquote di accisa sulla benzina, sul gasolio e sui gas di petrolio liquefatti, il gpl, impiegati come carburanti); l'esenzione dall'accisa per il gas naturale per autotrazione; la riduzione dell'aliquota Iva (fissata al 5%) per le forniture di gas naturale impiegato in autotrazione.



Peso: 4%



DOPO LE PROMESSE ELETTORALI

Aiuti per 30 miliardi L'emergenza energia prosciuga la manovra

Non restano risorse
per la Flat Tax
Un mini intervento per
"superare" la Fornero

di **Serenella Mattera**

ROMA – Il libro dei sogni può attendere, di mantenere le promesse elettorali si parlerà forse dal prossimo anno: per ora niente flat tax e sulle pensioni solo un piccolo intervento, nessuna riforma strutturale. Perché i primi cento giorni del nascente governo, legge di bilancio inclusa, hanno ben impressa sulla copertina una unica grande priorità: le bollette. Bisogna abbassare i prezzi dell'energia per le famiglie e le imprese e frenare la fiammata dell'inflazione, per ridurre i danni sociali, evitare un calo del Pil più pesante di quanto ci si attenda. Secondo calcoli ancora provvisori, ai prezzi di ieri del gas - 118 euro al megawattora - bisognerà trovare in tempi brevissimi tra i 20 e i 30 miliardi di euro da destinare alle misure sull'energia, per reggere i colpi di un'emergenza ogni giorno più grave. Per trovare le risorse, nonostante il tesoretto da 10 miliardi ereditato da Draghi, non si potrà probabilmente evitare di alzare il deficit, ovvero fare quello scostamento di bilancio che Giorgia Meloni reputa "extrema ratio".

Giancarlo Giorgetti, che entro l'inizio della prossima settimana dovrebbe insediarsi da ministro dell'economia, lo ha detto negli ultimi mesi in ogni occasione pubblica, che bisogna spegnere la fiammata dei prezzi dell'energia per frenare l'inflazione che piega famiglie e imprese. Anche a costo, il sottotesto esplicitato più di una volta, di reperire fondi con uno scostamento. Sulla necessità di intervenire son d'accordo tutti gli alleati: da Fdi Guido

Crosetto cita ad esempio come prio-

ritaria una misura che eviti i distacchi di luce e gas a persone e aziende prima in regola con le bollette, «trovando anche un modo di garantire i creditori». A livello di imprese si registrano tre grandi emergenze: le attività che chiudono perché non reggono i costi; le aziende che escono da procedure di cig ma non riescono a ripartire; gli imprenditori che dovrebbero avviare nuove attività ma le rinviando. A tutti costoro bisognerà dare risposta. Ma non solo, perché anche piscine e impianti sportivi sono in grande affanno.

Come dare risposte? Bisognerà capirlo in fretta. Con una variabile non di poco conto: le decisioni che prenderà il difficile Consiglio Ue di oggi e domani. Ma poiché grandi speranze di aiuti europei (nel senso di nuove risorse, anche a prestito) non ce ne sono, i nuovi azionisti del governo si preparano a far da soli. Con un decreto (o un emendamento al decreto Aiuti ter varato a settembre da Draghi) da approvare subito, nel primo Consiglio dei ministri utile, per dare sostegno all'economia fino a fine anno, a partire dalla proroga dei crediti d'imposta che scadono a novembre. E poi con una legge di bilancio tutta centrata sul tema energia. Il ministro uscente, Daniele Franco, ha lasciato in dote circa 10 miliardi nel 2022 e altri 10 miliardi per il 2023. Ma se si conside-

ra che quest'anno il governo Draghi ha stanziato circa 20 miliardi a trimestre, è chiaro che servirà di più. Circa 30 miliardi al più presto, la stima di partenza.

Dove trovare le risorse, sarà la prima grana per gli alleati. Bisognerà valutare di alzare il deficit, cercando di non allarmare l'Europa, perché le stime tendenziali approvate da Draghi certificano un indebitamento netto nel 2022 al 5,1% e nel 2023 del 3,4%. Per il prossimo anno in teoria, spiega una fonte di maggioranza, si può alzare l'asticella anche di un punto percentuale (equivalente a oltre 18 miliardi), tenendosi sotto il deficit di quest'anno. La priorità è però garantire che il debito continui a scendere, per evitare conflitti con l'Europa e ripercussioni sui mercati. Perciò bisogna comunque stare attenti ad alzare troppo il deficit, perché se il Pil scendesse oltre le previsioni (l'Upb lo stima in discesa nel 2023 allo 0,3%), i conti rischierebbero comunque di saltare.

Quel che è certo, è che per ora bisogna riporre in un cassetto i sogni elettorali. In manovra non dovrebbe esserci spazio neanche per approvare un principio di flat tax (estenderla alle partite Iva fino a 100mila euro). Matteo Salvini, dopo una riunione con gli esperti economici leghisti, continua a promette-



Peso: 43%



re «uno stop definitivo alla legge Fornero». Ma quel che si potrà fare a inizio anno è forse solo un piccolo intervento che non costi troppo, per dare un po' di flessibilità in uscita (una quota 41 molto ammorbidita). Perché oltre ai fondi per l'energia, bisognerà dare continuità al taglio del cuneo fiscale di Draghi (-2%, costo 4,5 miliardi) e rinnovare i contratti della Pa. La spesa salirà anche per effetto della rivalutazione delle

pensioni (costo: 8-10 miliardi). Il governo dovrebbe inoltre intervenire sulle cartelle esattoriali (da qui a fine anno potrebbero arrivarne 10 milioni, dopo lo stop Covid): l'ipotesi è una nuova rottamazione, con un forfait del 5% su sanzioni e interessi e pagamenti in 5 anni, con stralcio fino a 1.000 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Verso il Tesoro**

FOTOGRAMMA

Giancarlo Giorgetti potrebbe essere ministro delle Finanze



Peso: 43%



L'intervista

Bombardieri (Uil) «Si investa di più nel Mezzogiorno»

Nando Santonastaso

«Il Sud è uscito dall'agenda politica e con esso è sparito il tema degli interventi necessari al Mezzogiorno mentre la povertà in quest'area continua a crescere pericolosamente», è l'allarme lanciato dal segretario Uil Bombardieri. *A pag. 9*

 L'intervista **Pierpaolo Bombardieri**

«I divari sono in aumento si investa di più nel Sud»

- ▶ Parla il segretario generale della Uil
- ▶ «Il Mezzogiorno è curato a chiacchiere
- ▶ «Studenti, anziani, malati devono avere le stesse opportunità a Napoli e a Milano»

Nando Santonastaso

Segretario Bombardieri, si ha la sensazione che da mesi il Mezzogiorno sia uscito dal dibattito politico: è d'accordo?
«Assolutamente. Il Sud è uscito dall'agenda politica e con esso è sparito il tema degli interventi necessari al Mezzogiorno mentre la povertà in quest'area continua a crescere pericolosamente – risponde Pierpaolo Bombardieri, calabrese, riletto segretario generale della Uil per i prossimi 4 anni -. L'ho detto nella mia relazione: le disuguaglianze in Italia si sono allargate. Quelle di genere, quelle nei territori, quelle in base alle quali chi è povero diventerà ancora più povero e chi è ricco sempre più ricco. Non lo dice solo la Uil ma il

Papa, l'altro giorno la Caritas, l'Oxfam, l'Istat e così via. Non si parla di Mezzogiorno forse perché il vero interesse della nuova maggioranza è l'autonomia differenziata delle Regioni che secondo noi sarebbe un grave danno per il Paese. Perché la verità è che se non si riparte dal Mezzogiorno è l'Italia che non riparte».

Non c'è il Pnrr?

«Bisogna essere chiari: c'è bisogno di un cronoprogramma per gli interventi, come avviene in tutta Europa. In Francia o in Spagna dietro ogni scheda di progetto c'è un cronoprogramma e una valutazione di impatto occupazionale. Da noi no. Il rischio è che il Mezzogiorno sia curato a chiacchiere e non lo possiamo accettare».

Dunque, bisognerebbe mettere mano al Pnrr?

«Guardi, noi abbiamo detto sin dall'inizio che il 40% di risorse destinato al Sud era insufficiente. Quando poi si dice che bisogna puntare tutto sul Pnrr dimenticando le scelte scellerate in passato compiute ai danni della Pubblica amministrazione, soprattutto nel Sud, si va fatalmente



Peso: 1-2%, 9-36%

incontro a ciò che è accaduto: e cioè, enti locali privi di personale e di competenze, Regioni comprese, incapaci di rispondere alle sollecitazioni dei progetti. Detto ciò, è evidente che il Pnrr va mantenuto nel suo attuale impianto ma al tempo stesso bisogna prendere atto al capitolo infrastrutture, in particolare, che su tempi e costi dell'energia e delle materie prime le previsioni originarie vanno riviste. Le aziende non si presentano ai bandi e il Sud non può permetterselo».

C'è il rischio che la vecchia storia sulla inutilità delle risorse al Sud riprenda piede?

«Che ci sia un tentativo di sottovalutare i problemi del Mezzogiorno mi pare evidente. Il semplice fatto che non se ne parli è la dimostrazione che molti non vogliono affrontare il problema. Spetta a noi, meridionali e meridionalisti, chiamare tutti a un'assunzione di responsabilità».

Magari intervenendo in modo finalmente concreto sulle politiche attive del lavoro? Il Jobs act ad esempio...

«Va cancellato. Siamo scesi in piazza per sollecitarlo, ricordo a chi ha la memoria corta. E abbiamo fatto una proposta: prendiamo a riferimento il Patto realizzato in Spagna dove si eliminano i contratti a tempo determinato e si procede con assunzioni dignitose e ben pagate».

Intanto l'inflazione sta diventando un incubo per gli italiani: cosa propone il sindacato?

«Di recuperare il potere

d'acquisto per lavoratori e pensionati, attraverso il cuneo fiscale e la riduzione del lordo in busta paga. E poi di intervenire sulla rivalutazione delle pensioni che scatterà a gennaio. Una legge di macroeconomia ricorda che senza aiutare i consumi si finisce in recessione, specie per un Paese come il nostro in cui il 70% delle imprese produce per il mercato interno».

Non c'è troppa speculazione sui prezzi?

«Assolutamente. Tanto è vero che il monitoraggio sui prezzi da noi a suo tempo sollecitato poteva diventare un argine all'aumento dei prezzi. Ma né le authority competenti né la politica hanno richiamato l'urgenza di un controllo anti-speculazioni: e questo vale soprattutto per i costi dell'energia. Il carburante, gasolio o benzina, che mettiamo nelle nostre auto è stato stoccato un anno prima, quando va bene: comprato cioè a un prezzo più basso e rivenduto a un prezzo superiore».

Lei si è detto favorevole a un ulteriore scostamento di bilancio...

«Noi abbiamo ragionato in premessa su due cose. La prima è

che l'Europa recuperi l'unità di azione manifestata con Next Generation Eu e Sure: ci vuole lo stesso programma per affrontare la transizione sociale di questo periodo. Quindi, bond europei che tra l'altro hanno la tripla A e possibilità per i Paesi che sono rimasti indietro di aiutare chi ha più bisogno. Il secondo passaggio è allargare la tassa sugli extraprofiti anche alle aziende che non operano nel settore dell'energia, come le big pharma. Se queste due condizioni non si verificassero, l'ipotesi di uno scostamento di bilancio per noi non sarebbe affatto un dramma. Meglio questo che vedere chiudere le aziende e licenziare i lavoratori».

Cosa vuol dire passare dal sindacato dei cittadini a quello delle persone, il leit motiv del vostro congresso?

«Che di fronte ai tanti diritti costituzionali negati il sindacato deve allargare la rappresentanza. Penso a una sanità pubblica garantita in tutto il Paese, che impedisca i viaggi dal Sud per curarsi; o il diritto all'istruzione che permetta ai nostri ragazzi di avere le stesse possibilità se si nasce a Napoli o a Milano; alle pari opportunità, a partire dagli anziani; e al diritto di accoglienza per chi scappa dalle guerre in Ucraina o nel Mediterraneo: un sindacato dei soli cittadini non basta».

IL PNRR VA MANTENUTO NELL'IMPIANTO MA AGGIORNATO NELLE INFRASTRUTTURE PER I COSTI DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME



Peso: 1-2%, 9-36%



Patuelli: «Sostegni per le aziende e nuova moratoria»

► L'appello del presidente dell'Abi al prossimo governo: «Le banche stanno contenendo il rialzo dei tassi sui prestiti»

LA RICHIESTA

ROMA Dopo l'invito partito dall'assemblea Abi di luglio, Antonio Patuelli rilancia l'appello al nascente governo affinché faccia il possibile per sostenere le imprese. «Non chiediamo regali per le banche», ma solo «sostegno alle imprese» e una «nuova moratoria sui prestiti» che è possibile con un «framework a livello europeo», ha ribadito ieri il numero uno dell'associazione dei banchieri, al termine del comitato esecutivo riunito a Roma sia in presenza sia da remoto. Patuelli ha levato nuovamente la voce a pochi giorni dalla formazione del governo affinché consideri tra le sue iniziative prioritarie, gli interventi per contrastare gli effetti del caro-bollette e dell'inflazione che stanno penalizzando le imprese. Patuelli ha ribadito in sostanza le rivendicazioni del leader della Confindustria Carlo Bonomi che da mesi sostiene che «senza interventi immediati le imprese italiane vanno verso la paralisi». Del resto, dai tempi ante-Covid, Abi e industriali si muovono sulla stessa

lunghezza d'onda perché li accomuna la finalità di fondo che è il sostegno del mondo produttivo e dell'occupazione.

L'Abi dalla scorsa estate batte sul tasto di una nuova direttiva europea che permetta alle banche di concedere rinvii delle scadenze (moratorie) e ristrutturazioni dei prestiti e dei mutui: «La partita si gioca a Bruxelles». Questo perché l'Unione europea impone agli istituti regole rigide per la restituzione dei prestiti e per misurare il loro deterioramento. Patuelli nota che i punti di partenza tra Stati non erano livellati, di qui le difficoltà di arrivare a una sintesi anche se i passi avanti sul prezzo del gas fanno pensare che sul framework per le politiche industriali «ci possano essere novità a breve». Le banche italiane stanno operando «il più possibile un'azione di contenimento sui tassi applicati ai prestiti» dopo i rialzi della Bce (0,75 punti il 9 settembre) allo scopo di evitare delle crisi aziendali. Non va dimenticato che il governatore Ignazio Visco, ai primi di ottobre, si è reso protagonista di qualcosa molto vicino a uno strappo con la Bce, del cui direttivo fa parte, a non inseguire la Fed nei suoi maxi-rialzi dei tassi.

NESSUN AUTOMATISMO

Il presidente dell'Abi ha ricordato come gli aumenti dei tassi di Francoforte «non si siano ripercossi in automatico» su quelli dei finanziamenti. Gli istituti, ha rilevato il leader dei banchieri, tengono in conto i propri bilanci ma anche la situazione delle aziende, alle prese con le difficoltà dell'inflazione e del caro energia. Patuelli ha anche sottolineato che l'aumento resta sostenuto dei prestiti alle imprese e famiglie pur in un rallentamento dell'economia: a settembre i prestiti sono aumentati del 4,2% rispetto a un anno fa. Il banchiere bolognese ha infine comunicato che al prossimo esecutivo Abi (mercoledì 16 novembre alle 16 perché in mattinata è prevista la Lectio Magistralis di Visco su "Inflazione e politica monetaria"), sarà ospite Fabio Panetta, membro dell'esecutivo Bce.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PROSSIMO VERTICE DEI BANCHIERI IN CALENDARIO IL 16 NOVEMBRE L'OSPITE DEL GIORNO SARÀ PANETTA



Peso: 21%

LE NOVITÀ DI MELONI**Crediti fiscali
ancora in vigore
Mantovano
verso Chigi**

Pira a pagina 6

PER LA PROSSIMA MANOVRA SI STUDIANO MECCANISMI PER FACILITARE LA CESSIONE DEI CREDITI

Riforma dei bonus per l'edilizia

Il centrodestra lavora sul riordino degli incentivi: possibile taglio della soglia finanziata. Berlusconi agita la coalizione sull'Ucraina. Meloni: atlantisti a costo di non fare il governo

DI ANDREA PIRA

Favorire la circolazione dei crediti fiscali. All'interno della maggioranza di centrodestra si lavora per oliare e facilitare il meccanismo chiave del sistema dei bonus edilizi, Superbonus su tutti. L'obiettivo è riuscire a portare le misure in legge di bilancio assieme a una riorganizzazione di diversi incentivi, anche riducendo la percentuale dell'agevolazione. Il riordino dei bonus per la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli immobili residenziali pubblici e privati è uno dei punti del programma con il quale il centrodestra ha vinto le elezioni. Interventi per facilitare la maggiore circolazione dei crediti, in modo sicuro e certificato, potrebbero ad-

dirittura trovare sponde nei Cinque Stelle, da sempre fautori di soluzioni che vadano in questa

direzione. In manovra, ha assicurato il leader leghista Matteo Salvini ci saranno anche il superamento della legge Fornero e la pace fiscale. Salvini ha fatto riferimento anche all'aumento della soglia della flat tax, ma su questo punto servirà trovare l'intesa con i partner di governo. Fratelli d'Italia per primo, che propone il cosiddetto modello «incrementale», prevedendo l'aliquota piatta per la sola parte eccedente i redditi dell'anno prima. Ci sarà poi da rinnovare ulteriormente il taglio delle accise sul carburante che ieri il governo guidato da Mario Draghi ha prorogato di tre settimane fino al 18 novembre. A stretto giro il centrodestra guidato da Giorgia Meloni deve però trovare l'intesa sulla formazione della squadra dei ministri. Ieri sulla linea della riservatezza tenuta da Meloni si

è abbattuto un nuovo audio di Silvio Berlusconi sulla guerra in Ucraina nella quale sostiene non ci siano oggi in Europa e negli Usa leader adatti alla situazione, che non sia possibile far sedere al tavolo della mediazione Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky, che il presidente russo sia stato sollecitato a dare il via al conflitto. Una nuova tegola alla vigilia delle consultazioni al Quirinale, che si apriranno ricevendo oggi e si concluderanno domani con il centrodestra unito. «Intendo guidare un governo con una linea di politica estera chiara e inequivocabile. L'Italia è a pieno titolo, e a testa alta, parte dell'Europa e dell'Alleanza atlantica», ha ribadito Meloni, «chi non fosse d'accordo con questo caposaldo non potrà far parte del governo, a costo di non fare il governo». (riproduzione riservata)



Peso: 1-2%, 6-32%



Camera e Senato, eletti i vicepresidenti destra pigliatutto e il Pd paga pegno

Centinaio, Gasparri, Castellone e Rossomando a Palazzo Madama. Mulè Rampelli, Ascani, Costa a Montecitorio
Il patto 5S-Dem non tiene fino in fondo

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Come da copione, ma con due colpi di scena. I nomi indicati dalla destra e dall'opposizione per i vice presidenti e i questori l'hanno spuntata sia alla Camera che al Senato, però il Pd perde due segretari d'aula. Non ce la fa alla Camera Stefano Vaccari, il responsabile dell'organizzazione, dato per certo. Né al Senato il dem Daniele Manca, ex sindaco di Imola. È il segnale di un mini smottamento nel patto Pd-5Stelle, ma soprattutto della voracità della destra che, rompendo la prassi in base alla quale gli otto segretari d'aula sono suddivisi a metà tra maggioranza e opposizione, ha fatto (quasi) cappotto incassandone 5.

Dal Nazareno, la sede dem, arriva un commento duro: «È colpa di una destra vorace, assetata di potere, che non si ferma neppure davanti alla prassi e vuole fare man bassa persino dei segretari d'aula, mostrando quale è il suo volto». L'altro effetto è che il M5Stelle ottiene più rappresentanti del Pd negli uffici di presidenza.

Il caso politico è però l'esclusione del Terzo Polo, che è rimasto a bocca asciutta negli incarichi al vertice del Parlamento. Perciò i renziani e i calendiani non si sono presentati ieri al voto, lanciando un duro atto d'accusa ai Dem

e ai pentastellati. Certamente gli strascichi delle tensioni si faranno sentire nei prossimi giorni nell'elezione dei presidenti delle commissioni di garanzia, in particolare la Vigilanza e il Copasir a cui puntano i terzopolisti. Per ottenerle potrebbero chiedere il soccorso della destra: è il sospetto dei Dem.

Per il resto i vice presidenti di Montecitorio saranno, in quota centrodestra, Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia (231 voti) e il forzista Giorgio Mulè (che ha avuto 217 voti, quindi 14 in meno). Ha tenuto qui l'intesa tra Pd e 5Stelle, che hanno assegnato le vicepresidenze alla dem Anna Ascani (en plein con 132 voti del centrosinistra) e all'ex ministro dell'Ambiente, il grillino Sergio Costa (con 118 voti). Proprio per non escludere i gruppi che non avevano avuto rappresentanza (Terzo Polo, Misto e Autonomie), a Palazzo Madama il neo presidente Ignazio La Russa ha deciso che saranno nominati segretari d'aula che vengono da queste file. A Montecitorio già la prassi esisteva. Per il Terzo Polo tuttavia l'accordo tra Pd e 5Stelle con il via libera di Enrico Letta e Giuseppe Conte sulle vicepresidenze è il germe di una intesa politica rosso-gialla che se non c'è ancora, ci sarà.

Gli altri nomi che guideranno la macchina parlamentare a Montecitorio sono i questori Paolo Trancassini di FdI (232 voti) e il leghista Alessandro Benvenuto (216). Pd-5Stelle hanno scelto come questore il grillino Filippo Scerra (132 voti), votato disciplinatamente anche da Verdi-Si-

nistra italiana che stanno per chiedere la deroga per formare un proprio gruppo. È il capitolo segretari d'aula ad avere scompaginato le carte. Per il centrodestra sono il leghista Fabrizio Cecchetti (188 voti), Chiara Colosimo di Fratelli d'Italia (186) e Giovanni Donzelli e Riccardo Zucconi entrambi di FdI rispettivamente con 185 e 184 voti, e la forzista Annarita Patriarca (117). Per l'opposizione il Pd riesce ad eleggere solo Chiara Braga (126 voti). Passano i grillini Gilda Sportiello e Roberto Traversi entrambi con 127 consensi.

Al Senato i vicepresidenti per la destra sono il leghista Marco Centinaio e il forzista Maurizio Gasparri (108 e 90 voti); per l'opposizione la dem Anna Rossomando (73 voti) e Mariolina Castellone (68). E anche a Palazzo Madama FdI ottiene 3 segretari d'aula.

Al Senato gli otto segretari d'aula sono Antonio Iannone, FdI (89 voti), la leghista Erika Stefani (88 voti), Marco Silvestroni (87), il leghista Andrea Paganella (86), Gianpietro Maffoni di FdI (85). Per le opposizioni, eletti i grillini Pietro Loreface e Marco Croatti e la dem Valeria Valente con 68 voti.

Sabato 5 novembre scenderemo in piazza a Milano per ribadire il sostegno all'Ucraina contro l'invasore russo

Carlo Cottarelli senatore eletto nelle liste del Pd



Peso: 60%



Senato



Gian Marco Centinaio
Leghista, ex ministro



Maurizio Gasparri
Storico esponente di FI



Mariolina Castellone
Ex capogruppo M5S al Senato



Anna Rossomando
Senatrice del Pd dal 2018

Camera



Giorgio Mulè
FI, ex sottosegretario alla Difesa



Fabio Rampelli
Deputato di FdI, mentore della futura premier



Anna Ascani
Pd, ex viceministra dell'Istruzione



Sergio Costa
M5S, ex ministro della Transizione ecologica



▲ Alla Camera

Un'immagine del display di Montecitorio durante le operazioni di voto per l'elezione degli uffici di presidenza. La premier in pectore Giorgia Meloni non era in aula e non ha partecipato alla prima chiama della votazione



Peso: 60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.